ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 226
Telefoni
dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
22-23 Settembre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onomastico: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 65-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA ZE « LA STAMPA »)

Folgorante impresa della Marina italiana

IL PORTO INTERNO DI GIBILTERRA VIOLATO dagli arditi dei "mezzi,, d'assalto

Due petroliere e un piroscafo affondati
Un'altra nave di 12 mila tonnellate colpita

BOLLETTINO straordinario n. 476

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Mezzi d'assalto della R. Marina, penetrati nella rada e nel porto interno della piazzaforte di Gibilterra, hanno affondato una petroliera di 10.000 tonnellate, un'altra petroliera di 600 tonnellate, un piroscafo di 5000 tonnellate carico di munizioni ed hanno gravemente colpito un piroscafo di 12.000 tonnellate carico di materiale bellico.

Questi ultimo piroscafo è stato portato contro le rocce dove si è incagliato e può quindi ritenersi perduto.

IL COMUNICATO ITALIANO

La piazzaforte di Tobruk bombardata dagli aerei

Efficaci azioni di artiglieria nel settore di Uolchefit

BOLLETTINO n. 475

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale nessuna attività di rilievo sui fronti terrestri. Velivoli dell'Asse hanno bombardato importanti obbiettivi della piazza di Tobruk e autocarri nella zona di Giarabub.

A Bengasi durante una nuova incursione dell'avversario la difesa c. a. ha abbattuto un apparecchio.

In Africa Orientale, nel settore di Uolchefit, efficaci tiri delle nostre artiglierie contro concentramenti e automezzi nemici.

Arresti di nazionalisti in Siria

Ankara, lunedì sera.

Si apprende che la polizia siriana ha proceduto all'arresto di numerosi aderenti al partito nazionalista.

Negli ambienti politici della Capitale siriana si è del parere che il governo ha adottato una violenta politica di repressione per stroncare l'opposizione.

Dall'Ucraina verso il bacino del Donetz

Kharkov minacciata da tre parti

Tutto il fronte si sposta verso oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

L'avanzata germanica continua regolarmente verso oriente. Melitopol si trova alle spalle dello schieramento tedesco, le cui punte sono giunte sotto le mura di Berdjanek (Usipenkin). Le truppe sovietiche offrono una resistenza che varia da reparto a reparto, secondo le condizioni del terreno di battaglia e dello stato d'animo dei soldati.

Più a nord, sono stati compiuti notevolissimi progressi in direzione di Stalingrad. Intanto la battaglia per Kharkov si sviluppa regolarmente. Le forze corazzate germaniche che avevano costituito una testa di ponte a Poltava, l'hanno ora consegnata alle fanterie, per puntare nuovamente verso il loro obiettivo.

Kharkov è minacciata, e da vicino, da tre punte di attacco germaniche. Tutto lo schieramento di von Rundstedt si è avvicinato notevolmente alla valle del Donetz, nel corso delle ultime quarantotto ore. Tutte le posizioni sovietiche situate sulle alture del Donetz sono destinate a brevissima resistenza.

Apparecchi da bombardamento germanici sono impegnati in operazioni lungo la costa nord-occidentale della Crimea, dalla quale cercano di fuggire notevoli forze sovietiche. Una nave di duemila tonnellate, un cacciatorpediniere ed un altro piccolo vascello da guerra sono stati affondati, mentre un grande numero di altre navi da trasporto è stato gravemente danneggiato.

Dal fronte di Odessa si segnala che, per appoggiare l'azione delle forze romene, duramente provate in una serie di combattimenti assai sanguinosi sono giunti sul campo di battaglia alcuni reparti di pionieri e di tanti germanici. Come è noto, l'azione contro Odessa era stata ora affidata esclusivamente all'esercito romeno.

Nel settore centrale nessuna novità.

Sul fronte nord è stata occupata la cittadina di Valdai. L'avanzata verso oriente prosegue, ma non viene fornito, in merito, alcun ragguaglio né dal Comando tedesco, né da quello nemico.

Le truppe sovietiche accerchiate a Pietroburgo hanno tentato una sortita e sono state sanguinosamente respinte dalle forze assedianti germaniche. Continuano regolarmente e secondo i piani prestabiliti le operazioni di bombardamento delle fortificazioni e degli obiettivi militari dell'antica Capitale zarista.

Ieri un nuovo tentativo britannico di incursione aerea sulle coste occidentali dell'Europa è stato brillantemente respinto dalla caccia germanica, che ha abbattuto trenta degli apparecchi attaccanti. Le perdite germaniche si riducono a due soltanto.

La battaglia dell'Atlantico prosegue con ritmo sempre più favorevole per le Potenze dell'Asse. Nell'ultima settimana sono state infatti affondate oltre 390.000 tonnellate.

Felice Bellotti

IL COMUNICATO TEDESCO

Continua l'annientamento

dei russi circondati

nella sacca ad est di Kief

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore ad est di Kief è stato continuato l'annientamento delle forze nemiche, ormai frantumate in diversi gruppi e premute in zona ristretta.

Il numero dei prigionieri e del bottino indicato nel Bollettino speciale di ieri ha già subito un considerevole aumento. Inoltre gravi e sanguinose perdite sono state causate al nemico nel respingere i tentativi disperati di attacco da esso intrapresi.

Come pure è stato comunicato con Bollettino speciale, ieri è stata conquistata Arenburg, la capitale dell'isola di Oesel, e ciò con un audace attacco. La occupazione completa dell'isola è imminente e così pure l'annientamento degli ultimi resti delle forze nemiche che la occupavano.

L'arma aerea è stata ieri particolarmente attiva in numerosi attacchi seguiti contro navi sovietiche, attacchi che hanno avuto successo.

Nel Mar Nero sono stati affondati un incrociatore, due cacciasommergibili, una nave contraerea, come pure navi mercantili, stazionanti complessivamente 35 mila tonnellate. Due altre navi da guerra e due grosse navi mercantili sono state incendiate.

Nella zona marittima ad occidente di Kronstadt, la nave da battaglia nemica Rivoluzione d'Ottobre e l'incrociatore pesante Kirow hanno ricevuto ancora altri due colpi di bombe d'aereo. Inoltre tre cacciatorpediniere, un battello dragamine ed una cannoniera sono stati danneggiati da bombe che li hanno centrati in pieno.

Sommergibili tedeschi hanno attaccato — com'è già stato annunciato con Bollettino speciale — due convogli nell'Atlantico nonchè una nave mercantile isolata. Dopo duro combattimento i sommergibili hanno affondato tredici navi nemiche, completamente cariche, fra cui quattro petroliere, della stazza complessiva di 88.500 tonnellate. Un'altra nave nemica è stata danneggiata da un siluro.

L'arma aerea ha affondato nel giorno di ieri, all'altezza di 1600 chilometri di distanza ad occidente di La Rochelle, una petroliera di 6000 tonnellate ed ha inoltre attaccato nell'ultima notte con buona efficacia impianti d'importanza bellica sulla costa sud-orientale britannica.

Due convogli sorpresi in Atlantico

TREDICI NAVI AFFONDATE dai sommergibili germanici

Tre unità di scorta in fuga per evitare il siluramento

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sommergibili tedeschi hanno attaccato nell'Atlantico due convogli nemici nonchè una nave mercantile isolata. Dopo duri combattimenti sono state affondate tredici navi completamente cariche, fra cui quattro petroliere, di complessive 82 mila cinquecento tonnellate di stazza. Un'altra nave è stata gravemente danneggiata da un siluro. Tre delle unità di scorta hanno potuto sottrarsi all'attacco lasciando in asso il loro convoglio.

Particolari sull'affondamento

Berlino, lunedì sera.

Come annunciato il Bollettino straordinario, formazioni sottomarine germaniche hanno attaccato nell'Atlantico un convoglio britannico in navigazione verso l'Inghilterra. Dopo aspra lotta tredici navi cariche di materiale bellico, e fra le quali quattro petroliere, sono state affondate.

Il tonnellaggio complessivo di queste navi colate a picco è di 82.500 tonnellate. Il totale pertanto delle navi perdute dall'Inghilterra nei primi venti giorni di settembre raggiunge la cifra di 311.600 tonnellate.

Il signor Churchill e il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, possono continuare a dichiararsi soddisfatti dell'andamento della «battaglia dell'Atlantico»? Quanto al signor Roosevelt può proprio dire di aver ottenuto un bel successo da quando si è messo a gridare che ora arriva lui...

F. B.

IN TRE MESI

L'obbiettivo raggiunto dai germanici nella Campagna d'Oriente

Berna, lunedì sera.

I critici militari svizzeri giudicano che in novanta giorni la campagna della Germania ha raggiunto l'obiettivo che si era proposto: «la distruzione del nemico».

Cinque mezzi principali si offrivano ai germanici per la realizzazione di questo progetto:

1) L'attacco alle riserve di uomini fino a che tutte le truppe istruite di prima linea fossero state uccise o catturate.

2) La distruzione o la cattura del materiale di guerra.

3) L'indebolimento del potenziale economico finchè il nemico fosse stato incapace di sostenere la lotta, appunto per deficienza del materiale.

4) Il bombardamento e la distruzione da parte dell'aviazione delle vie di comunicazione, al fine d'impedire che il servizio delle tappe fosse rifornito dalle industrie di guerra.

5) La soppressione da parte dell'aviazione o con altro modo di centri amministrativi quali Mosca, Pietroburgo e Kief, che sono parimenti importanti in uno Stato così centralizzato.

(Stefani).

A trecento chilometri oltre Kief

Dalle posizioni raggiunte i tedeschi marciano senza tregua verso i nuovi obbiettivi dell'avanzata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Avanti ancora, verso oriente! Il fronte di battaglia russo-germanico si trova ormai ad oltre trecento chilometri a oriente di Kief. E, di colpo, nello spazio di pochi giorni, esso è stato accorciato di quasi 800 Km. Perchè tale era il perimetro del saliente russo, attestato a Kief, fra l'armata di von Rundstedt e quella di von Busch.

Inutili resistenze

Non importa se dietro l'attuale schieramento germanico esistono ancora residui di una sacca. Le forze germaniche che vi sono impegnate contro sono relativamente poco rilevanti e, per giunta, sono composte di soldati che hanno meritato i quartieri di riposo e che li raggiungeranno appena ultimato l'annientamento.

Così, dopo il notevole accorciamento verificatosi appena quindici giorni or sono nel settore nordico, con il raggiungimento del Lago Ladoga (per Pietroburgo valgono a un dipresso i ragionamenti fatti sopra per la sacca di Kief), oggi ne possiamo constatare un altro ancor più maggiore. In totale il fronte si è raccorciato di circa 1300 chilometri mentre gli obiettivi da raggiungersi e che decideranno la sorte della Russia e del bolscevismo sono stati avvicinati da un minimo di 50 Km. ad un massimo di 800, ben inteso partendo dalle punte più avanzate dello schieramento germanico, come si presentava all'inizio del mese di settembre.

Anche nell'estremo sud del fronte le truppe partite da Kherson e giunte al Mare d'Azof hanno limitato il proprio fronte di battaglia. Ma, in compenso, hanno, su di un fianco, la Crimea, nella quale verranno quanto prima istituite nuove linee di combattimento.

Non si può quindi parlare, in questo caso, che di un raccorciamento momentaneo.

Da questo nuovo fronte di battaglia le truppe germaniche continuano la loro avanzata verso oriente, mentre dalla Russia giungono voci sempre più significative.

Stamane viene annunciato che il Maresciallo Budienny sarebbe stato destituito e che il comando del fronte meridionale sarebbe stato affidato anche ora al Maresciallo Timoscenko, quello, dei «tre comandanti» che — si dice a Mosca — ha dimostrato qualità strategiche migliori nelle battaglie avvenute sul fronte centrale (questo — diciamo noi — perchè i tedeschi non hanno ancora sferrato l'offensiva decisiva contro Mosca. Aspettate che il Maresciallo von Busch dia il via e poi vedrete dove andrà a finire l'alta strategia di Timoscenko).

Più interessanti sono i disperati appelli di Stalin e del Governo moscovita all'Inghilterra e all'America perchè si affrettino a mandare carri armati, carri armati, carri armati.

Stalin vede la situazione che precipita e cerca di sollecitare aiuti dai suoi alleati. Ma, ancora una volta, Londra arriverà troppo tardi. Londra dice che ha mandato centinaia di «Spitfire» sul fronte sovietico, ma nessun tedesco li ha visti.

Ancora una volta, troppo tardi. Negli ambienti ufficiali di Londra e di New York si rabbrividisce all'idea che ancora una volta il mondo possa beffare l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dicendo loro che sono arrivati ancora una volta troppo tardi.

Ma nulla lascia supporre che questa volta arriveranno a tempo.

I carri armati

Ieri, in una cerimonia fra il criminale e il ridicolo, un gruppo di operai britannici ha consegnato all'Ambasciatore sovietico Maisky la prima aliquota di carri armati (che infanti sono ancora in Inghilterra). E' veramente tragicomico il vedere gli operai inermi sudditi di S. M. Britannica inchinarsi di fronte al rappresentante degli assassini della famiglia dello Zar e di 35 milioni di russi.

Interessante, soprattutto — per quanto riguarda il destino della Russia — è la notizia che lord Beaverbrook è partito per la Russia, per organizzare i rifornimenti. Questo signore che fu ministro per le costruzioni aeronautiche in Inghilterra e che fu licenziato per i disastrosi risultati della sua politica, giorni or sono, alla radio aveva dichiarato: «Io farò piangere carri armati inglesi in soccorso alle truppe sovietiche che si difendono a Kief!».

Come si vede, i carri armati sono proprio arrivati.

La presenza di lord Beaverbrook a Mosca è un'altra garanzia che le cose precipiteranno quanto prima.

F. B.

Le gravissime perdite di materiali subite dai russi

Centinaia di carri armati e di autocarri

BERLINO, lunedì sera.

Ad est del Nipro le truppe tedesche si spingono avanti con sempre crescenti successi. Una Divisione di fanteria ha distrutto 420 carri armati, in un altro settore sono andati distrutti 137 carri armati; presso Poltava un tentativo sovietico di rompere il cerchio è stato sanguinosamente respinto e sono stati catturati 31 carri armati, 38 cannoni, 600 autocarri e molti prigionieri.

(Stefani)

SULLA MANICA

Sessantacinque aerei perduti dagli inglesi in ventiquattr'ore

BERLINO, lunedì sera.

Nel corso della ultima ventiquattr'ore, l'aviazione britannica ha perduto, soltanto nella zona della Manica, sessantacinque apparecchi. Contro questa grave perdita della R.A.F., l'aviazione tedesca non ha da registrare che la perdita di tre suoi apparecchi.

(D. N. B.)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Le manifestazioni di "Stampa Sera,,

A una settimana dalla "Giornata del cicloturista,,

Nuovi premi e nuove iscrizioni – Il regolamento e l'orario-programma del Raduno cicloturistico interprovinciale, del Concorso delle biciclette e dell'Ora del dilettante

Siamo entrati nella settimana che praticamente precede lo svolgimento della GIORNATA DEL CICLOTURISTA organizzata, per domenica 28 settembre, da *Stampa Sera* e dal Dopolavoro Alfredo Oriani e, sia il lavoro organizzativo, che l'affluire delle iscrizioni procedono più intensi.

Continua anche l'arrivo di nuovi premi che vanno ad aggiungersi a quelli numerosi già pubblicati. Stamane sono pervenuti agli organizzatori: una Coppa della *Venchi-Unica* ed una della *Cartiera Burgo*, 2 fanali per ciclo di *Ramazzotti*, una sella brevettata della *Brancatti E. M.*, un paio di mozzi della *SIAMT*, 5 maglie di ciclista della *Rinascente-UPIM*, una giacca sportiva lino scozzese della *Vogu*, una lampada rustica da tavolo di *Borel*, 3 cestini per cicli della *Casa degli Sport*, due bottiglie di colonia «Carioca» e «Notturno» della *Pisei*.

Oggi, intanto, secondo quanto promesso nei giorni scorsi, diamo pubblicazione delle norme e degli orari di tre delle manifestazioni (Raduno cicloturistico provinciale, Concorso delle biciclette e Ora del dilettante) in programma per la GIORNATA.

Nei prossimi giorni pubblicheremo quanto riguarda le altre manifestazioni: Marcia a tiro a squadre, Brevetti «Cervini», Caccia alla volpe, Ricerca del tesoro e Giostra gigante.

Raduno cicloturistico

PARTECIPAZIONI. — Al «Raduno cicloturistico interprovinciale» incluso nelle manifestazioni della «GIORNATA DEL CICLOTURISTA» organizzata da *Stampa Sera* e dal Dopolavoro *Alfredo Oriani* a Torino la domenica del 28 settembre p. v., possono partecipare tutti i dopolavoro provinciali, comunali, rionali, aziendali vari, e le Case costruttrici di biciclette del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, nonchè individualmente tutti i tesserati all'O.N.D. per l'anno XIX.

PERCORSO. — Il percorso da compiere sarà, per i partecipanti di Torino, un giro Torino-Pianezza-Torino e per quelli di fuori il tragitto dal luogo di provenienza a Torino.

ISCRIZIONI. — Le iscrizioni (L. 2 per partecipante) si ricevono presso il Dop. *Alfredo Oriani* (Torino, via Maria Vittoria 21), per posta e nelle ore serali, e presso l'apposito ufficio di *Stampa Sera* (Torino, via Roma) tutti i giorni fino alle ore 19, sino a tutto il giorno 26 settembre. All'atto dell'iscrizione il Dopolavoro e le Case costruttrici che iscriveranno squadre di rappresentanza dovranno ritirare tanti tagliandi di partecipazione, quanti saranno i componenti della loro squadra.

CONTROLLO DI PARTENZA. — Allo svolgimento del «Raduno» presiederanno, il giorno 28 settembre, le seguenti norme disciplinari e regolamentari di partenza:

I partecipanti di Torino dovranno affluire in piazza Castello e presentarsi al controllo di partenza, che verrà aperto alle ore 8, presso la sede di *Stampa Sera*, entrando in via Viotti.

I *partecipanti individuali* dovranno affluire, tenendo la destra di via Viotti, agli appositi tavoli di controllo, ove verrà apposto il timbro a umido di «visto partire» sul tagliando di partecipazione (parte N. 1).

I Dopolavoro e Case che parteciperanno *squadre di rappresentanza* dovranno incolonnarsi (per tre, con Samme sezionali al centro della prima terziglia, caposezione davanti) in piazza Castello e, sfilando per via Viotti dal lato minatro, dovranno presentarsi agli appositi tavoli di controllo. Il capoquadra presenterà la distinta dei componenti il gruppo alla vidimazione, che dovrà riportare: numero componenti, firma controllare, timbro a umido. Non sarà tenuto conto, agli effetti della classifica, dei componenti che non si presenteranno con la propria squadra.

Ogni singolo partecipante di ogni squadra sfilerà davanti al tavolo per il controllo individuale e per il timbro di «visto partire» che verrà apposto a umido sul tagliando personale (parte N. 1).

Sia ai tavoli di controllo di partenza per individuali, che a quelli per squadre, verranno distribuite le bandierine di partecipazione.

Dopo i controlli, tutti i partecipanti proseguiranno per via Berthola, volgendo verso via Roma, e defluiranno dalla città secondo il seguente itinerario obbligatorio: via Roma, via S. Teresa, via Cernaia, piazza S. Martino, Corso S. Martino, Piazza Statuto, via San Donato, corso Tassoni, stradale di Pianezza.

I controlli di partenza verranno chiusi alle ore 10 precise.

CONTROLLO DI PIANEZZA. — Il controllo di «visto passare» avrà luogo sulla piazza del Monumento ai Caduti di Pianezza, dalle ore 9 alle ore 12, al lato destro per gli individuali e al lato sinistro per le squadre che dovranno presentarsi inquadrate per tre, come al controllo di partenza da Torino. Ai tavoli di controllo verranno apposti i timbri a umido di «visto passare» (parte N. 2).

Compiuta questa operazione, i concorrenti proseguiranno nella loro marcia.

PARTECIPANTI DI FUORI TORINO. — I partecipanti di fuori Torino — le squadre di rappresentanza dovranno essere inquadrate e comandate dal capo-sezione che dovrà presentare al controllo di arrivo la distinta dattilografata dei componenti — dovranno partire dal Dopolavoro di appartenenza, che apporrà il «visto di partenza», e dovranno giungere a Torino dalle ore 10 alle ore 12.

Essi dovranno affluire in piazza Carignano, presentandosi al controllo situato in via Principe Amedeo angolo via Roma, e dovranno svolgere le stesse operazioni dei partecipanti di Torino.

RADUNO AL VALENTINO. — Tutti i partecipanti al Raduno dovranno affluire dalle 14 alle 15 al Parco del Valentino.

I partecipanti *individuali* dovranno arrivare da corso Vittorio Emanuele e fermarsi al monumento dell'Artigliere, ove avrà luogo il controllo d'arrivo e l'imbussolamento dei tagliandi, per partecipare all'estrazione dei premi.

Le *squadre* affluiranno da corso Vittorio Emanuele, via Nizza, corso Valentino, fino all'angolo di corso Massimo d'Azeglio, dove avrà luogo il controllo numerico dei partecipanti e l'imbussolamento dei tagliandi. A questo controllo i capisquadra dovranno consegnare definitivamente l'elenco dei componenti delle squadre, vistato precedentemente ai controlli.

PREMIAZIONE. — Alle ore 17,30, avrà luogo l'assegnazione dei premi di rappresentanza ed il sorteggio dei premi individuali al Campo Ostacoli del Valentino.

Concorso delle biciclette

PARTECIPAZIONE. — Al *Concorso delle biciclette meglio attrezzate* possono partecipare tutti i partecipanti al «Raduno cicloturistico interprovinciale» che lo desiderino, iscrivendosi gratuitamente entro il 25 settembre presso i due Enti organizzatori.

MOSTRA. — La Mostra delle biciclette avrà luogo presso il Campo Ostacoli del Valentino (alle Belle Arti) dalle ore 15 alle 17. La giuria passerà in rassegna le biciclette alle ore 16 precise.

NORME. — All'atto dell'iscrizione verrà apposto nella parte N. 2 del tagliando di partecipazione al Raduno il timbro «Concorso» e consegnato un dischetto numerato. Prima di presentarsi sul terreno di mostra, i concorrenti dovranno aver ultimato le operazioni di controllo del Raduno.

PREMIAZIONE. — La distribuzione dei premi e la proclamazione della bicicletta avranno luogo al Campo Ostacoli alle ore 17,30.

Ora del dilettante

PARTECIPAZIONE. — All'Ora del *dilettante* possono partecipare tutti i concorrenti al «Raduno cicloturistico interprovinciale», iscrivendosi, gratuitamente, presso i due Enti organizzatori entro il 25 settembre.

SPETTACOLO. — Lo spettacolo avrà luogo, dopo la premiazione della GIORNATA, al Campo Ostacoli del Valentino. Gli iscritti dovranno, quindi, trovarsi presso il palco alle ore 17,30.

Un'operaia pensionata vince una quaterna

240.000 lire perdute perchè non aveva soldi per la posta

Quattro terni e cento ambi

Una pioggia di vincite al lotto si è verificata con l'estrazione di sabato nella nostra città, al botteghino di piazza Statuto n. 17, gestito dal signor Bevacqua: già il signor Bevacqua è abituato a far cincere i suoi clienti e non passa settimana che non siano molti coloro che si mostrano felici di averlo avvicinato. Ma questa settimana il botteghino n. 17 ha segnato un vero primato. Pensate: ci fu vinta una quaterna, quattro terni ed un centinaio di ambi.

I vincitori si sono già tutti precipitati stamane a presentare i loro polizzini.

La fortuna ha anche avuto buon senso, nel far vincere la quaterna ad una buona povera donna, una cinquantenne operaia che ora è in pensione col magro assegno di una cinquantina di lire mensili.

Questa donna, abbastanza sfortunata, è certa Benedetto Maria Giovanna di Carlo, da Torino. Essa si era presentata al botteghino di piazza Statuto n. 17, gestito dal signor Bevacqua: già il signor Bevacqua è abituato a far cincere i suoi clienti e non passa settimana che non siano molti coloro che si mostrano felici di averlo avvicinato. Ma questa settimana il botteghino n. 17 ha segnato un vero primato. Pensate: ci fu vinta una quaterna, quattro terni ed un centinaio di ambi.

I vincitori si sono già tutti precipitati stamane a presentare i loro polizzini.

La fortuna ha anche avuto buon senso, nel far vincere la quaterna ad una buona povera donna, una cinquantenne operaia che ora è in pensione col magro assegno di una cinquantina di lire mensili.

Questa donna, abbastanza sfortunata, è certa Benedetto Maria Giovanna di Carlo, da Torino. Essa si era presentata al botteghino di sabato sulla nostra città, al botteghino di piazza Statuto n. 17, gestito dal signor Bevacqua, già abituato a far cincere i suoi clienti e non passa settimana che non siano molti coloro che si mostrano felici di averlo avvicinato. Ma questa settimana il botteghino n. 17 ha segnato un vero primato. Pensate: ci fu vinta una quaterna, quattro terni ed un centinaio di ambi.

I vincitori si sono già tutti precipitati stamane a presentare i loro polizzini.

La fortuna ha anche avuto buon senso, nel far vincere la quaterna ad una buona povera donna, una cinquantenne operaia che ora è in pensione col magro assegno di una cinquantina di lire mensili.

*Questa donna, abbastanza sfortunata, è certa Benedetto Maria Giovanna di Carlo, da Torino. Essa si era presentata al botteghino di sabato sulla nostra città, al botteghino di piazza Statuto n. 17, gestito dal signor Bevacqua: già il signor Bevacqua è

Celebrità al peso giusto

PARIDE
quel buono a niente

Da Omero a Offenbach, dall'epopea all'operetta, la rinomanza universale sembra essersi messa d'accordo per conferire a Paride, figlio di Priamo, un attestato d'amorosa irresistibilità. Per cui egli resta nella leggenda come l'involatore tipo, come il genio stesso della Seduzione: ardito, inventivo, estroso, avventuroso. E tutto questo per aver rapito la bella Elena e scatenato la guerra di Troia: e cioè una guerra di dieci anni, per una bella d'anni quarantadue.....

Pesiamo un po' attentamente anche il rapitore della bella Elena. Non sarebbe egli per caso il più fatuo, il più scervellato, il più catastrofico dei buoni a nulla? Pensate intanto che fin da ragazzo, per quanto figlio di Re, l'avevano messo a fare il guardiano di capre. Prova, dunque, che il giovine troiano aveva più occasione a guidare degli animali che dei popoli. Rispettabile, è senza dubbio anche la professione di pastore: sai siccome non si richiede, per esercitarla, un'intelligenza particolare, così i fatti dimostrano come la si riservi, in genere, ai rampolli di poco giudizio. Lasero di Kojo la destinò a suo figlio Aligi; Priamo, a suo figlio Paride: e si è visto, però, come anche l'averli confinati sulle montagne non abbia impedito, sia all'uno che all'altro scriteriato, di fare delle grosse. Che combinò infatti quel semplicione di Paride, non appena si trovò a pascere la sua bestia sul Monte Ida? Questo: che essendosi presentate tre donne, anzi tre dee, mentre stava sbucciandosi una mela, fu richiesto d'accordarla in premio alla più bella; e che il capraio, da quel vero pivellone che era, anzichè mangiarsi il suo frutto in santa pace, lo porse a quella che fu poi chiamata Venere, senza neanche pensarci un minuto. Vero imbecille, ripeto: perchè in tal caso un uomo di criterio, per non attirarsi fastidi, avrebbe fatto come certi giudici di premi letterari o di mostre cinematografiche, dividendo la mela in tre parti uguali. Il troiano, invece, contentò una concorrente scontentandone due, senza riflettere che una donna, e peggio ancora n'è una dea, dimentica i benefici ricevuti, mentre non dimentica le offese; e che c'è sempre tutto da perdere, niente da guadagnare, accettando arbitrati di tal genere.

Tutti i guai dei poveri Teucri ebbero origine da quel pomo. Vero pomo, dunque, della discordia. Questo frutto, tanto disastroso da Eva in poi, eppure ancora tanto raccomandato dai medici, gode esso pure d'una celebrità che, un giorno o l'altro, dovremo ridurre al giusto peso. Che mi cascasse, che poteva mai accadere dopo una premiazione così imprudente? Che Pallade e Giunone, le escluse, giurarono la distruzione di Troia sino all'ultimo troiano. Era il meno che potessero proporsi delle donne — delle dee! — piccate nell'amor proprio: e infatti il sommo Giove, pronto sempre a porgere orecchio ai buoni propositi, le esaudì, cominciando col far capitare Paride alla corte di Re Menelao. Fallito anche nella pastorizia, infatti, il figlio di re s'era dato al vagabondaggio. Ma pure nel suo nuovo stato fece subito il suo dovere di cialtrone, portando via all'ospite la consorte. Non era una prodezza. Non era neppure una difficoltà. Intanto, Menelao era brutto. E la bella Elena, avendo già passato la quarantina, aveva già avuto trentasei amanti. Trentasei, dico, sull'indiscussa fede dello storico Strabone. La figlia di Leda, benchè nata dall'uovo d'un cigno, non era certo un miracolo di candore; e c'è anzi da pensare che lungo il fiume Eurota già navigassero allora quei cigni neri, che duemilaottocento anni dopo si ritrovarono nelle acque del Queensland. Tosco aveva cominciato col rapirla a quindici anni: mentre, seminuda, ballava in onore di Artemide (Bontempelli non ammette le danze a significative»: ma quella doveva esserne una!), nascondendola ad Afidne, nell'Attica, dove i due fratelli di lei, Castore e Polluce, si sarebbero incaricati di custodirla (strani costumi di semidei!) per poi, incista, (malgrado la custodia!) riportarla nella reggia di Argo: dopo di che Tindaro, padre putativo della fanciulla, la vedò sposa a Menelao, e successe quel che successe. Ma non si creda che l'irresistibile Paride arrivasse primo. E neppure secondo, o terzo, o decimo. La sua novità, inserendosi nella serie degli amanti, fu soltanto di inaugurarvi quella degli intenditori.

Ci pensate? Gli Atridi, sia Menelao che Agamennone, avevano sempre sopportato in pace le proprie disgrazie coniugali: e ci si sa quali e quante fossero. Ora le corna, dice Voltaire, fanno poca noia a chi lo sa, nessuna a chi non lo sa. Senonchè Paride ebbe la dabbenaggine, commessa la colpa, di scappare con la colpevole: e così lo scandalo rese obbligatorie le rimostranze. Fece anzi di peggio, quel cancaro. Scappò, oltre che con la donna, coi gioielli della Reggia: di modo che Menelao, il quale da buon greco avrebbe chiuso un occhio sul talamo, ma non sulla cassa, fu costretto a dichiarare quella guerra che costò dieci anni di massacri, d'orrori, di rovine. Come il vagheggino rapitore della figlia di Sylock, Paride fu dunque ladro, oltre che adultero; e fu poi incauto, oltre che scellerato, approdando con la rapita a un porto dell'Arcadia: mellifluo paese, rischiosissimo a chi vi porti delle cedevoli tardone. Nè infatti perdette tempo la bella Elena — dato che, a quarantadue anni, tempo da perdere non ce n'è — e sulle vaghe montagne d'Erimanto fu un altro pastorello figlio di Re (evidentemente, la figlia di Giove aveva una tendenza per gli spostati!), a ottenere in quattro e quattr'otto le sue indulgenze. Costui si chiamava Peritano, discendeva da una stirpe di Pelasgi, e pare la conquistasse mediante della frutta fresca e del latte appena munto. Non era allora così cara, la frutta. Ma fu offerta con tanta grazia! E fu così che i due finirono sotto un boschetto di mirti. Il fiore, si badi, sacro alla dea Venere! Che vi dicevo, dunque, a proposito di quella mela concessa in premio alla medesima? Che Paride si sarebbe fatto due nemiche e una sconoscente. Ed ecco, appunto, come la premiata ringraziava il suo benefattore. Sacrosanta saggezza italiana, che ha proibito ora e per sempre i concorsi di bellezza!

Scoperta la marachella, Paride, crudele quanto vile, inflisse a Peritano lo stesso supplizio che avrebbe sofferto, duemila anni più tardi, Abelardo per le mani del canonico Fulberto: delle mani armate di cesoie. Che fece, allora, la bella Elena vendicativa? Se l'intese con Corito e con altri (Corito, mi vergogno a dirlo, era lo stesso figlio di Paride...) spingendo la sfrontatezza sino ad offrirsi a un nemico del suo nuovo casato e cioè al bollente Achille, che in quei giorni stava facendo macello di Troiani! A lui cosa infatti «sorrise» — il verbo è della storico — sotto le porte Scee, e come la schiava Mirrina fece da messana, anche il figlio di Peleo ebbe la parte sua. Poi ecco Deifobe, fratello minore di Paride, sorpreso e sgozzato nell'alcova peccaminosa: intanto che Troia arde, Priamo ed Ecuba vengono uccisi, un intero popolo si spegne nelle lagrime e nel sangue. Eppure, dopo tanto strazio e tanta occisione, la bella Elena, ormai cinquantacinquenne e quasi obesa, sarà ancora riportata a casa dal perdonante Menelao, e nominata reggente del Regno! Fino a che Polyxo, Regina di Rodi, essendo riuscita ad averla nelle mani, la farà appendere come ghianda ad una quercia. Fatalità. Le ghiande, come sapete, sono il cibo dei porci.....

E Paride? Ferito da Pirro, dopo aver ucciso a tradimento, secondo la sua immutabile codardia, il furioso Achille, andò a morire ai piedi della ninfa Enona: una poveretta ch'egli aveva già disonorata e rovinata, e che, non avendolo potuto guarire, pel dolore si strozzò con la propria cintura. Fu l'unico tratto patetico, e in un certo senso rispettabile, della sua stolida vita. Troppo pietoso, come Enona, storia e leggenda sopravvennero in seguito, per farne quasi la vita di un eroe.

Ramperti

Il Torneo europeo di scacchi
vinto da uno svedese

Monaco di Baviera, lunedì sera.

Il Torneo europeo di scacchi del 1941 si è concluso domenica ed è stato vinto dallo svedese Stoltz. Il secondo premio è stato vinto dal dottor Aljechin, il terzo da Landin ed il quarto da Bogoljubow, seguito da Nielsen e Richter (Germania). Il Primo Ministro bavarese Ludwig Siebert ha reso onore alla vittoria in una manifestazione che ha avuto luogo a Monaco.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Radiotelegrafisti nel paese appena conquistato

Qualche sparamucelo è ancora in sviluppo fra le case del paese appena occupato dalle truppe indocine: i radiotelegrafisti hanno già stabilito i contatti col Comando.

Fiamme sul Corno d'Oro

Il quartiere greco di Istambul preda di un incendio

300 case distrutte - Preziose collezioni perdute - Si ignora il numero delle vittime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Istambul, lunedì sera.

Un colossale incendio divampa da due giorni in piena Istambul e il fuoco, malgrado ogni sforzo dei vigili, ha già attaccato e divorato circa trecento case.

La gravità del sinistro, più ancora che da questo e da altre simili cifre, di per se stesse purtanto rilevanti, è data dalla località ove esso si è manifestato, in quanto non si sa ancora come e quando si riuscirà ad arrestare la marcia distruggitrice delle fiamme, le quali tutto vanno divorando, alimentate da una forte brezza.

Sul Corno d'Oro

Il quartiere attaccato è quello di Fener, alla sinistra di chi risale il Corno d'Oro. Questo ricco è detto anche quartiere greco, in quanto — se di greci ce n'è ormai diseredati in tutta la città, resta a Beyoglu (l'antica Pera) a Galata e a Scutari — qui stanno ancora le istituzioni specialmente ecclesiastiche degli appartenenti alla razza ellenica che nell'antica capitale dei Sultani avevano ottenuto un quartiere tutto per loro. Attorno alla casa del Patriarca, alla chiesa, alla sede del Grande Rinodo della Chiesa Greca non in gran numero le case che i mercanti ellenici si erano costruite, ricavando fondaci e magazzini da ogni tettoia e da ciascuna costruzione. Così addossate inverosimilmente le une alle altre, come sempre succede in questi quartieri chiusi delle città orientali, dove l'economia di spazio era imposta dal capriccio di quel Sovrano che aveva fatto la prima concessione. Questa era stata delimitata a caso, spesso attraverso un semplice contratto di compra e vendita, nel quale mancava il territorio si cedevano prerogative economiche, commerciali o financo religiose. Il fiorire di questa o di quella colonia portava poi l'afflusso di sempre nuovi e più numerosi ospiti, i quali dovevano forzatamente pigiarsi nel primitivo spazio concesso ai loro connazionali. Di qui quell'ammassarsi di case, catapecchie, baracche di ogni genere. Come, poi, nessuno pensava di poterci definitivamente stabilire in quella località, ciascuno costruiva badando a tener bassa la spesa, salvo poi a cedere lo stabile a chi, venuto dopo, pensasse di fare a sua volta l'esperimento.

Il pericolo incombente

Ecco perchè tali quartieri sono costituiti in genere da cumpolo di legno ed ecco come un incendio deve forzatamente assumere proporzioni sempre particolare.

Come sta accadendo ora, che le fiamme, iniziatesi nelle vicinanze del Patriarca, stanno mangiandosi l'intero rione.

Fu proprio dalla casa del Patriarca che si sviluppò l'incendio, originato, pare, da un corto circuito. I vigili del fuoco accorsero, sì, con qualche autoscarro, ma non poterono fronteggiare con la debita vigoria la fiamma, poichè il vecchio quartiere non dispone di una efficiente rete di prese di acqua. Mentre si disponeva per collegamenti di fortuna, le fiamme si estendevano ed attaccavano le vicine abitazioni. Erano queste di quel tipo sopra descritto, cioè per la massima parte in legno, vecchie e cadenti; trasformate ora per lo più in magazzini e quindi colme da terreno al soffitto delle merci più varie, in mala maniera accatastate. Succedeva il tumulto; tutto prendeva ad ardere.

La Chiesa, la casa del Patriarca, altre costruzioni più solide, furono accerchiate da questo disastro di fuoco e ben presto i vigili si videro costretti a battere la strada che doveva portarli a contatto con il primo focolaio.

La casa dell'Assemblea della Chiesa greca del Grande Rinodo e la preziosa collezione di quadri del Patriarca greco, sono state distrutte dalle fiamme. I danni vengono calcolati a circa sei milioni di lire turche. Non si sa ancora quante vittime siano da lamentare e non è ancora nota la esatta precisa dell'incendio, si suppone però — come si è detto — che esse debbano essere ricercate in un corto circuito prodottosi nella casa del Patriarca.

Il processo dei "Dellenni,,

Le luci della città furono fatali alla laboriosa Michelina

Due individui disonesti e molta vanità femminile - Il Bertagnolio poteva fare assai di più... Le prime arringhe al dibattimento di Biella

Biella, lunedì sera.

Il processo dei « Dellenni » è entrato nella sua fase conclusiva. Cessati i confronti drammatici, le contestazioni agli imputati e ai testi, i battibecchi e i colpi di scena, il pubblico, sempre numerosissimo, segue adesso le arringhe dei difensori. Le severe richieste del P. M., cav. Rossi, che ha concluso, come è noto, per la condanna delle sorelle Fiorina e dei fratelli Garabello a quattro anni di reclusione e 5000 lire di multa, e del Bertagnolio ad un anno e 3000 lire di multa, hanno vivamente impressionato gli imputati, particolarmente quelli in stato di arresto, che sono apparsi, stamane, nell'aula giudiziaria, più prostrati del solito.

Si è aperta l'udienza con l'arringa dell'avv. Camillo Buratti, difensore della Michelina Fiorina. La sua giovane difesa non è colei che taluno ha voluto far apparire come « regina della strada » falsa o astuta. Contadina diligente e laboriosa, priva di ogni scaltrezza, essa ha il solo torto di essersi lasciata affascinare dalle luci della città, cedendo alle seduzioni e alle lusinghe di una vita più facile e spensierata quale quella che le veniva offerta da coloro che la indussero al furto e che da lei acquisteranno a prezzi derisori per volta, come avviene per le uova, i dipinti sottratti dalla casa del Prat e dei Mezzi.

Un facile strumento

La Michelina, insomma, non è stata che lo strumento inerme nelle mani del Garabello i quali, invece, erano consapevoli di avere trovato nell'ingenua ragazza di Pollone un comodo mezzo per far quattrini. E ci tenevano alla loro scoperta, tanto da consigliare con molta, troppa affettuosa attenzione, la giovane di badare a non lasciarsi cogliere con le mani nel sacco. « Se ti pescano, bada, sarai tu ad andare in prigione, non noi ».

Vittima quindi di commercianti e di professionisti disonesti, la ragazza si sarebbe lasciata andare al furto, che se agli altri possono avere recato utili più o meno vistosi, ad essa non hanno certo dato più di quel tanto che le poteva occorrere per soddisfare la sua vanità di giovane donna: un pettine, un paio di calze, un abitino al massimo.

L'avv. Buratti ha quindi scagionato la sua difesa da ogni aggravante, in quanto i fatti emersi non hanno potuto stabilire se ella ebbe a sfondare la botola e a rompere il vetro della finestra della villa. Riserbata ancora la parte che ebbe a sostenere in tutto il corso del processo la teste Elda Fiorina e le ombre che ancora si addensano sulla vera responsabilità della sua difesa, il Buratti ha invitato il Tribunale a considerare con generosità la posizione della imputata.

La figura dello staccatore

La difesa del Bertagnolio ha preso quindi la parola l'avv. Ernesto Carpano, che ha notato anzitutto come la figura dello staccatore colpevole di avere ricevuto dalla Michelina due quadri, fosse di secondo e anche di terzo ordine in questo processo. Demolite le sovrastrutture che dal dibattimento sono emerse e che nulla o ben poco, ha detto il difensore, recano di contributo alla soluzione della causa, quali gli appuntamenti amorosi del Bertagnolio con la Michelina, sulla soglia del camposanto di Pollone, le tenerezze di cui egli faceva oggetto l'amica di un tempo, l'avv. Carpano si è domandato:

« Ma se proprio il Bertagnolio, che godeva tutti i favori della Michelina, avesse voluto speculare sugli acquisti e sulla vendita dei quadri, perchè due sole tele egli si sarebbe fatto consegnare? E non di più, come è avvenuto per gli altri acquirenti? A lui erano non sarebbero mancati di mezzi né occasioni ».

L'avv. Carpano ha concluso con la richiesta di assoluzione per il Bertagnolio il quale, nell'ipotesi peggiore, potrebbe venire accusato non già di ricettazione, ma di incauto acquisto.

Ha iniziato per ultimo la sua arringa l'avv. Domenico Bodo, difensore dell'Angelo e Giacomo Garabello. Il Bodo ha esordito dicendo che egli non si scaglierà contro la Michelina. La sua difesa continua ancora mentre telefoniamo.

R. Deb.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La prima lezione

Ermes entrò sorridendo un po' assiso e disse fingendosi ilare: — Buon giorno, zio! Hai letto?...

— Certo, mio caro. Ma prima di tutto vieni qui e fuma una sigaretta.

— No, scusami. Sono troppo impaziente.

— Ci tieni dunque tanto al giudizio ed alla critica di un semplice industriale!

— Ci tengo moltissimo. D'altronde tu non sei un «semplice industriale». Hai frequentato gli ambienti letterari, i cenacoli degli artisti. Ma mi sembra di leggere nei tuoi occhi che il mio manoscritto non ti è dispiaciuto!...

— Non ti si può nascondere nulla, ragazzaccio! — E lo zio gli diede un piccolo schiaffo sulle gote. — Il tuo romanzo è veramente riuscito ed io voglio fare qualche cosa per te.

— Non ho capito!

— Indovina.

— Non saprei... Anticipare la somma all'editore?

— Questo mai!

Ermes, già impallidito di gioia, arrossì di vergogna.

— Il tuo romanzo troverà un editore disposto a pagartelo bene, te lo assicuro. Che cosa diresti se io ti stendessi una prefazione di Raffaele Diani, e se egli te lo pubblicasse nella sua rivista!

— Non è verosimile, zio.

— Vedrai. Prendi il tuo manoscritto e andiamo da Raffaele.

— Ma zio, tu mi dicesti...

— Che io avevo abbandonato i miei amici di un tempo! Difatti da vent'anni io non vedo Raffaele, ossia dall'età basta io ed non sapevo che letteratura e scrittori. Ti confesso francamente che non desidero affatto rivedere colore che mi ricordano un'epoca per me di sogni falliti e di malinconiche esperienze. Ma non dubitare: Raffaele Diani mi accoglierà come un amico. Sono certo che la gloria e la ricchezza non hanno alterato la nostra antica fraternità. Andiamo! Ho cercato il suo indirizzo sulla guida telefonica. Egli abita nelle vicinanze di Villa Borghese. Un tempo, quando non era celebre, s'accontentava di due stanzette al quarto piano di una vecchia casa in Trastevere. Due stanze oscure che s'affacciavano su di uno stretto cortile senza luce e senza sole. In una di queste, che gli serviva da ingresso, da camera da pranzo e da studio, egli scriveva su di un tavolo zoppicante, rischiarato da una lampada con un vecchio paralume verdastro. Oltre il tavolo e due sedie impagliate, un vetusto armadio carico di piatti sbocconcellati e di libri sfasciati.

Ermes lo ascoltava in silenzio, quasi sbalordito.

— Fu in quel triste ambiente di miseria che Raffaele Diani scrisse i suoi primi meravigliosi romanzi.

— Quelli che gli diedero la ricchezza e la gloria! — sussurrò Ermes.

La macchina si fermò dinanzi ad un'elegante cancellata in ferro battuto. Ermes volle verificare il nome inciso sulla placca d'ottone, per tema di un errore. Un domestico li introdusse in un vestibolo di marmo grigio, circondato da uno svelto colonnato, andò ad annunziare la visita e li guidò al piano superiore. La scala lucente era ricoperta da un folto tappeto assurgo che attutiva il rumore dei passi. La ringhiera armoniosa in volute slanciate con la sontuosità dell'ambiente. Sul pianerottolo Raffaele Diani li attendeva sorridente, con le mani già protese al saluto.

— Come stai, caro, da domenica!

— Domenica! — ripetè l'amico interdetto.

— Sì, l'ultima volta che ci incontrammo, vent'anni fa, fu di domenica. Facciamo conto che sia domenica ancora. Vieni!

Iniziata su questo tono fra amichevole e burbanzoso la conversazione divenne tosto confidenziale. Raffaele si dichiarò felice di conoscere il giovine nipote del suo amico e gli promise di leggere subito il manoscritto. — Del resto, — soggiunse — poichè te lo trovi buono, così lo è certamente. — Il tuo giudizio ed il tuo gusto sono precisi e sicuri e più di che valse in questi vent'anni ho rimpianto le tue critiche sagaci. Venite a colazione da me dopodomani e riparleremo del romanzo che io avrò già letto.

Ermes era confuso da tanta gentilezza ma si sentiva attratto dall'insieme lussuoso e sobrio dello studio ove il celebre romanziere li aveva ricevuti. La camera vasta era un modello di sontuosità e di delicatezza. L'arte di un architetto geniale vi aveva creato un insieme di così perfetta armonia che lo incantava. Lo scrittore s'accorse dell'ingenua ammirazione del ragazzo e gli chiese sorridendo: — Ti piace!...

— Oh! — rispose Ermes. — Lavorare in un simile ambiente quale sogno, Maestro!...

— Ho di meglio ancora, — sorrise Raffaele con un leggero tono canzonatorio. — Vieni! —. Ed aprì una piccola porta dissimulata fra due colonne: — Entra, ragazzo..... ... E' solo qui che lo posso lavorare bene.

Una cameretta piena d'ombra apparve agli occhi di Ermes. Dall'unica stretta finestra, vi scorgeva il muro di uno squallido cortile. L'antico armadio tronneggiava alla parete coi suoi piatti spaiati e i suoi libri sgualciti. Il tavolo zoppicante, era là col suo logoro tappeto, Vicino ad un calamaio gromolano un dizionario sgualcito aperto lo aprì le sue vecchie pagine.

— Qui soltanto io posso scrivere e pensare. Tuo zio ti spiegherà meglio. E sarà la mia prima lezione. Certo la migliore.

Livio Matteoli

L'amante uccisa con un punteruolo dall'ex-carcerato

Milano, lunedì sera.

Un pregiudicato della classe di Sant'Ambrogio, Domenico Anselmo Migliorini, all'età di 44 anni, si trascinava di Antonina Tonoli, che viveva separata dal marito dal quattro dell'. Allora fu ricevuto immediatamente dal parroco, don Angelo Novelli, e si trovò in aperto contrasto con la propria figlia emancipata messo in condizioni di povertà morale e materiale indescrivibili. L'amore che l'aveva avvinghiato alla donna non gli dava pace e mentre dalla polizia si interessava ai suoi casi e la poveretta riceveva dispettosi suggerimenti riguardanti la condotta della donna, la quale, ormai, s'era ridotta alla vita libera. Un giorno che forse aveva bevuto più del solito, il Migliorini incontrata l'amante senza scambiare, sembra, una parola, levò di tasca un punteruolo e le vibrò improvvisamente un colpo al torace uccidendola.

Una figlia dell'uccisa, che era alla finestra di casa, udì la madre emettere un grido e la vide cadere a terra. Ma quel che resta ancora a stabilire è la causa contingente del delitto, poichè, anche secondo quello che dicono i testimoni, non vi fu tra il Migliorini e la Tonoli alcun scambio di parole. Lo svolgimento del processo mette nella sua triste luce gli elementi della miseria, frequentati dal Migliorini e dalla sua amante.

Astrid "legge,, la vita degli uomini

Il destino segnato
sul palmo d'una mano
e in tre righe di scrittura

Venezia, lunedì sera.

Astrid...! Chi è costei? Non sono autorizzato a dire il suo nome di battesimo, nè a dare delle particolari indicazioni anagrafiche. Questa signora, poichè le ho promesso la maggiore discrezione personale, ha raggiunto la mia casa questa mattina con un'aria un po' timorosa che dieci minuti dopo contrastava assai con una sua lucida ed esemplare eloquenza. Mi è difficile tracciare con delle parole la sua immagine: ha una età dubbiosa e vivida, giovanilmente pieni di vita sono i suoi grandi occhi neri. Parla senza gesticolare, esemplificando. Questa donna sa di chiromanzia o di grafologia. Ma non questo soltanto: ha l'intuito della chiaroveggenza. Se fosse sicuro di non offenderla direi forse non del tutto ingiustamente che essa è una pitonessa, senza ricorrere a Delfo, o alla signora di Tebe, che infuriò per vent'anni nelle strade di Parigi e sulle tavole del Mogador. Ha una bocca stretta e un naso volitivo. Le sue mani sono lievi, affusolate, prensili. Ma non desidero rubarle il mestiere. E' nata con la passione per le scienze occulte ma certo c'era in lei quel equilibrio necessario sul quale l'umanità plasma la sua vita. I suoi studi non sono eccessivi ma perfettamente composti. In un collegio belga che a Namour ha la sua sede e aveva una filiale sull'Arno. Dal giorno che la sua professione divenne non un esercizio arbitrario ma una passione trascinatrice, questa signora s'incontrò nella vita con uomini e donne di ogni categoria sociale: la ragazza timida e inesperta che la chiedeva notizia del suo amore, l'uomo d'affari che speculava nella Borsa, il cittadino della strada che desiderava conoscere la sua sorte fra un noto passato e un ignoto avvenire.

I libri prediletti

Se esiste anche per la grafologia e la chiromanzia una speciali forma religiosa, la signora Astrid legò le sue conoscenze della carta scritta con le sue interpretazioni del destino nei giuochi bizzarri della mano sinistra. Io non ho alcun dubbio su quello che mi racconta. So che egli uno di noi nasce col suo avvenire, pubblicato in una busta no e a parentesi chiusa, il destino serba le sue tracce nella stessa mano dello scheletro. Si tratta soltanto di una maggiore o minore abilità, di esperienze, di sondaggi, di rivelazioni. Sembra che la signora non faccia alcun sforzo se sa leggere questo destino come noi il periodo lineare di una lettera qualunque. Sapete bene che quando i tram sono affollati molta gente, uomini e donne, mantengono l'equilibrio tenendosi con una mano alla maniglia, sospesa a bilico dall'urto del tram o dell'autobus. Più volte la signora Astrid è riuscita a leggere a distanza il sicuro destino di un uomo. Un giorno che a Milano guardando una di queste mani oscillanti nel vuoto cessò scoprì un amico una morte repentina per apoplessia, quel disgraziato che era caduto sotto il suo sguardo si rovesciava poco dopo esanime.

E' nata ad Ascoli Piceno ed esercita dal 1920. Molti di voi l'avranno incontrata nelle proiezioni cinematografiche che ripetono i suoi studi e le sue ricerche. Prima di entrare nel vivo dell'argomento le piace oltare i suoi libri prediletti. Il suo grande autore è naturalmente Flammarion. Durante la guerra passata volle interpretare attraverso la scrittura il destino dei decimissimo Bersaglieri. Si offerse per i prigionieri e per i dispersi, per i vivi e per i morti, con indicazioni sicure. Conosce il mago dei veggenti, Gabrielli. E' maestra di radioestesia, una cosa molto complicata ma che in lingua povera si riduce alla captazione della verità nella oscillazione di un pendolo di fronte ad una fotografia. La sua scienza significa metodo ma il suo metodo non avrebbe significato se non fosse aiutato dalla chiaroveggenza. Possiede come le abbonate il senso: questo trovano l'acqua, la signora qualche cosa di più, la verità.

Facciamo entrare nella nostra stanza un soggetto. E' una signorina molto giovane con magnifici capelli di color biondo, di statura non alta, con lineamenti aristocratici, con mani sottili, con occhi luminosi, di colorito chiaro. E' una delle molte signorine che vengono da Astrid.

— Più le donne o gli uomini?

— Senza dubbio, più gli uomini.

Astrid non ha che un solo strumento professionale: una enorme lente di ingrandimento. Prega la signorina di scrivere una cosa qualsiasi. E' presto fatto. La prima interpretazione è immediata: sarà esatta dopo l'esame della mano. Mentre parla la grafologa-chiromante non solleva mai gli occhi dalla carta o dalla mano ed è costantemente presente a sè stessa. Poi pronuncia lentamente il suo verdetto: «Buona e prudente, «risoluta e tenace, economa e «quasi avara; ogni passo è «studiato.» Diamo la traccia dei «propri pensieri, autodominio «controllato, spirito malinconi«co, intuizione e deduzione per«fette, intelligenza positiva, in«clinazione alle scienze esatte: «di niente facilmente ma sa di«fendersi senza far sfoggio del«la sua intelligenza: non è at«tualmente in buona salute e il «suo carattere non è remissi«vo. La sua personalità è spic«cata e la sua anima impulsiva «capace di atti di audacia. Un «pericolo le sovrasterà a tren«t'anni più tardi dei mali che «riuscirà a sfuggire. La sua vi«ta sarà lunga, senza soverchia «miseria e senza troppo denaro. «Romantica, sentimentale, so«gnatrice, il suo grande amore «sarà fra i sedici e i diciassei«te anni. Non è un tipo parti«colare di moglie ma si spose-«rà con persona socialmente de«ve vita. Il suo amore lontano si «solleverà a quando quando an«che dopo che sarà morto il «suo protagonista. Con l'uomo «nuovo non vivrà troppo tempo. «La sua vita ha dei segni sfug«gi che trovano la loro espres«sione più certa in questa leg«ge: «dovrete seguire il vostro «istinto».

Senza presunzione

Ad esame finito abbandona la mano che era tesa, verso di lei con un gesto lento e quasi cerimonioso. E' lieta e fortunata — con una signorina così giovane e bella — di non averle dovuto dire delle cose sgradevoli. Aggiunge una domanda maliziosetta:

— Conoscete le vostre mani?

— Naturalmente sì.

— Qualcuno vi le ha esaminate?

— Certo, ma con molto più amore.

Parla senza presunzione. Forse vuol dirmi «io non mi sono sbagliata mai». Mi fa molti no-

La signora Astrid

mi. Sono tutti di gente nota, del teatro lirico, del teatro di prosa, musicisti, pittori, scrittori, e in questa folla quell'altra moltitudine che non ha nè numero nè nome. Le piacerebbe ignorare tutto di chi le si presenta. Sarebbe ancora più certa di sè stessa. Ma questo — aggiunge la signora Astrid — non è sempre una cosa troppo facile.

La richiamano dall'Albergo. Deve andare. Ma prima di congedarsi vuol dirmi ancora una cosa:

— Niente di estremamente difficile o di troppo complicato. Per sapere il passato il presente l'avvenire del mondo, basta saper interpretare la scrittura, sulla mano, sulla carta. Non esistono persone uguali. Chi sa leggere le sfumature non ha scoperto un miracolo, ma è padrone di se stesso. Bisogna nascere per questo; lo studio completa le qualità personali. Senza lo studio anche le qualità personali non avrebbero mai un valore assoluto. Questa non è la scienza del «press'a poco», ma della certezza matematica. E' una scienza positiva che ha fatto dei passi giganteschi.

Si leva. Si avvolge in un morbido mantello di volpe azzurra, si inchina come una sacerdotessa dell'Infinito.

Senza farsi il viso.

G. O. Gallo

Il ciclista sospetto e la portinaia vigilante

Como, lunedì sera.

La portinaia dello stabile di via Rovelli 16 notava un individuo che, entrato nel portone, aveva infilzata una bicicletta depositata poco prima dal procuratore Ettore Malacrida. La donna, intuendo trattarsi di un ladro, dava l'allarme per cui lo sconosciuto poteva essere subito inseguito lungo la via Crocifisso e viale Varese ove veniva agguantato. La bicicletta, del valore di 1200 lire, è stata riconsegnata al derubato. Il ladro è stato identificato per tale Basilio Grassi di Carlo, da Varenzo, di 40 anni, abitante a Cavriate Ofona. Accompagnato in Questura, il Grassi ammetteva il furto; si stabiliva inoltre che la Questura di Varese ricercava il Grassi perchè contravventore alla ammonizione.

Muore per aver ricevuto un secchio sulla testa

Gallarate, lunedì sera.

Nel corso dei lavori in un recinto edilizio, il muratore Alberto Nobili fu Giovanni di anni 57, veniva colpito alla testa da un secchio, colmo di calce, precipitato da una impalcatura posta a notevole altezza. L'infelice stramazzava a terra privo di sensi; trasportato all'Ospedale i sanitari gli riscontravano una vasta ferita, con squarcio, alla volta cranica e la frattura vertebrale. Le condizioni dell'infelice sono andate sempre più aggravandosi e dopo alcune ore è deceduto.

Grosso incendio

Gabiate, lunedì sera. — A Trivello Monterreto è scoppiato un violento incendio nella casa colonica della contadina Bonelli Carolina di 60 anni. Le fiamme hanno investito un grande pollaio distruggendo attrezzi, scorte di foraggio e i polli. E' andata distrutta anche una camera di abitazione e gran parte del vino in cantina. A tanto si è potuto salvare il bestiame nella stalla. Il danno è ingente.

Negozio chiuso

Parma, lunedì sera. — Il Prefetto ha disposto la chiusura per 5 giorni del negozio di generi alimentari gestito da Ferrari Camilla fu Leonida, per infrazioni alla disciplina annonaria.

STAMPA SERA SPORT

I problemi del calcio provinciale

IL CASALE
verso una nuova vita

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Casale, lunedì sera.

La tanto attesa assemblea degli sportivi casalesi per discutere e decidere sulle sorti della Società nero-stellata si è finalmente svolta, come già sapete, sabato sera. Essa, però, anziché raccogliere, come era stato annunciato, tutti coloro che del «Casale» hanno a cuore le sorti e che in questi ultimi tempi si sono lanciati nella benefica polemica per ritornarlo a nuova e rigogliosa vita, si è ristretta ad una riunione per pochi invitati che, con l'accompagnamento di qualche... intruso, si sono trovati alla Casa del Fascio.

Perchè? Il Presidente del «Casale», geom. Annovazzi, che, grazie al movimento di «ritorno alle origini», aveva annunciato la convocazione dell'assemblea plenaria, ha evidentemente modificato, col passar dei giorni, il suo progetto ed ha dato un grosso taglio alla... glorianetà.

Poco male, ad ogni modo, poichè quei pochi che c'erano hanno degnamente rappresentato i molti, sia nel calore della discussione che nell'entusiasmo degli intenti e nella volontà di rinnovare e rinvigorire la vecchia e gloriosa Società.

Un tema... spostato

Il primo a parlare è stato, come di diritto, il convocante. Il Presidente del «Casale» ha sommariamente riassunto l'opera svolta da lui e dai suoi collaboratori in due anni di direzione, accennando al comportamento della squadra in due Campionati di serie C, asserendo che molti dei debiti da lui trovati sono stati pagati e denunciando un bilancio attuale in passivo di trentaduemila e rotti (32 mila in cambiali presso la Banca Anonima di Credito e la Banca di Novara e le altre quali sabbesi non recuperate di dirigenti e debiti vari verso Enti, alberghi e fornitori) ed un capitale, del tutto opinabile invero, di settantamila lire, costituito dai giocatori tesserati.

Il presidente ha, poi, sostenuto che non si può tornare di colpo al dilettantismo integrale, perchè con giocatori nuovi presi dalle squadre dei liberi locali non è dato di formare una squadra degna di lotta nella serie C e che passo attraverso col suo gioco e con le sue imprese un pubblico tale da assicurare il minimo d'incassi necessario per non andare in fallimento. Al dilettantismo si può, eventualmente, arrivare in seguito e gradualmente.

Dati questi presupposti, il geom. Annovazzi ha detto di aver convocato la riunione per proporre di dare un nuovo assetto sociale al «Casale», e cioè di creare un'associazione sportiva con una direzione di quindici persone disposte a sborsare un'altra quota sostenitrice e con un numeroso stuolo di soci regolarmente paganti la loro tessera, di ampliare l'attività ad altri sport, di costituire una nuova sede, di corredare il campo Natale Palli di piste e terreni per la pratica dell'atletica leggera, del tennis, delle bocce, ecc., ecc.

Questa l'esposizione del presidente da cui si poteva, tra l'altro, rilevare che le trentaduemila lire di deficit trovavano quasi perfetta contropartita nelle trentamila lire di stipendi pagati ai giocatori.

Taciutosi il presidente, i convocati hanno avuto un breve periodo di indecisione. Evidentemente, erano un po' sconcertati dal veder spostato il tema della discussione professori. Essi erano venuti lì per parlare e decidere del Casale-calcio e del ritorno al dilettantismo e si sentivano, invece, proporre di parlare d'un'ampliata associazione sportiva, d'una direzione a vasta composizione, d'un tesseramento di molti soci.

Pagare i debiti

L'indecisione, però, è stata di breve durata. A troncarla è intervenuto il dottor Venesio, che ha riportato la discussione dove la si voleva. Ampliare l'attività sociale? Non è l'ora, nè il caso. Direzione grossa, molti soci, ecc. ecc.? No. Quindici dirigenti a mille lire al colpo non li si trovano e molti soci a dieci lire l'uno non risolvono il problema. In ogni caso, cacciar fuori dei soldi per far giocare dei giovanetti — calciatori falliti, o di fuori, e di poche speranze — per tenerli a dar quattro calci alla domenica e a scaldar le seggiole dei caffè gli altri giorni, mentre ci sono tante opere pie locali che hanno urgente ed assoluto bisogno di soccorso finanziario, no. Non è morale. Niente di tutto questo. Bisogna fare diversamente. Che cosa? Tornare al dilettantismo, pagare i debiti (e Venesio prescrive anche un «piano» per questa partita) e dare al «Casale» una nuova direzione formata di tecnici e di appassionati.

Rimessa, così, in carreggiata, la discussione è proseguita animata e appassionata con l'intervento di parecchi dei presenti e con i mormorii di approvazione o di dissenso degli altri. Dal complesso, però, è risultato che la quasi totalità era per il ritorno al dilettantismo integrale, per la ripresa della propaganda in profondità con conseguente creazione di «cuori» locali, per un rinnovamento dei quadri direttivi e, eventualmente, per un aiuto ai giocatori sotto forma di assunzione al lavoro presso aziende locali (proposta del dottor Contesini, ex-presidente del Casale) e, infine, per un concorso dei più abbienti a risolvere il debiti sociale.

Così stando le cose e cadute così le premesse iniziali del Presidente del «Casale», è venuto di per sè il toccare il tasto delle dimissioni del geom. Annovazzi e della sua sostituzione. A questo punto, però, l'argomento non poteva più essere spinto oltre, per evidenti motivi di delicatezza, e il Segretario Politico, avv. Coppo, ha sciolto la riunione, ripromettendosi di trattare la questione in più limitato ambiente.

Nella serata di sabato e ieri sono, perciò, avvenuti parecchi colloqui fra gli esponenti delle varie tendenze ed una soluzione pare sia stata trovata. I debiti saranno pagati in diversi modi (abbandono del rimborso di parte della cifra ad iniziativa dei creditori, esborso personale dei più abbienti per un'altra parte, pagamento della parte restante con gli incassi di spettacoli teatrali organizzati a tale scopo); i rapporti con i giocatori saranno regolati, a seconda delle necessità e degli impegni già presi, tenendo presente la mèta di pervenire il più rapidamente possibile ad un ritorno al dilettantismo integrale; la propaganda sarà intensamente curata e le squadre dei liberi avranno la funzione di costituire il vivaio di nuove energie per il «Casale»; una sede per il calcio casalese verrà trovata col buon accordo del Dopolavoro; il geom. Annovazzi lascierà la presidenza dei «nero-stellati», che verrà assunta da un ex-giocatore (Bergamo, già Presidente del «Casale» e pilota del temporaneo ritorno in Serie B, o Cairo, ex-nazionale, o altro) a cui daranno appassionata ed attiva collaborazione ex-dirigenti, ex-giocatori ed appassionati.

Rinnovamento

Se tutto ciò, come è nei voti, si avverrà, il «Casale» riavrà finalmente un suo solido e vitale assetto e potrà nuovamente rispondere a quei postulati, sportivi e propagandistici, che prestedettero alla sua fondazione e che gli valsero tanta amorata attività nel passato. Praticità e quadratura di direzione, sanità finanziaria, appoggio appassionato della massa degli sportivi cittadini ed assicurargli nuova e rigogliosa vita in quei limiti che l'attuale organizzazione calcistica assegna, senza deroghe nè illusioni, alle squadre di provincia.

Al punto in cui siamo, pertanto, si dimostra quanto utile sia stata la sana discussione e l'appassionata polemica che il nostro giornale ha attentamente seguito ed accompagnato fin dal suo sorgere. Discussioni e polemica, è bene ricordarlo, che non restano limitate nei loro riflessi e nei loro inevitabili sviluppi al solo ambiente casalese, ma che troveranno sicuramente ora o in un prossimo futuro, sviluppi e ripercussioni in altri centri che, come Casale, vedono giunta l'ora di adeguare le proprie possibilità a nuovi (o antichi?) programmi.

L'idea del «ritorno alle origini» ha trionfato a Casale, travolgendo resistenze ed ostacoli. Non mancherà di trionfare altrove.

Enzo Arnaldi

A CASALE MONFERRATO

Le prime partite del Torneo "Umberto Caligaris,,

Casale, lunedì sera.

Ha avuto inizio ieri, sul campo Natal Palli, il torneo calcistico Umberto Caligaris, riservato a giocatori liberi. Ottimamente organizzato e sostenuto per la generosità del camerata Venesio, di ricchi premi, il Torneo ebbe lo svolgimento che il migliaio di persone presenti si attendevano: si può affermare che veramente il Casale potrà disporre (da ciò che si è visto) in un tempo non lontano di quei rincalzi tanto necessari ed una squadra di provincia povera di mezzi.

Ecco i risultati delle prime quattro partite:

Idenle batte Sparta 6-3; Moranese b. Esperia 2-0; Ramezzana-Postumia 1-1; Aurora b. Nadula 3-1.

644 bocciofili in gara nel Trofeo Italgas

Si è svolta ieri la gara bocciofila per il «Trofeo Italgas», organizzata dal Dopolavoro Aziendale Italgas. La manifestazione ha avuto il più grande successo riunendo ben 322 coppie. Le partite si svolsero sui campi del Dopolavoro Aziendale Italgas e del Bocciodromo Principale, seguite col più vivo interesse da un grande numero di spettatori. L'organizzazione è stata ottima, presieduta dal presidente del Dopolavoro Italgas ing. comm. Bolognina.

Nella finale del «Trofeo Italgas» la coppia Demo-Trivero è riuscita a prevalere per 12 a 10, dopo una vivace gara, sulla coppia Casale-Mottola della Snia. Nella finale della «Coppa Dopolavoro Italgas» la coppia Trisorri-Signoleti si è dimostrata più resistente riuscendo a battere la forte coppia Corno-Kolis per 16 a 6.

Ecco i risultati:

«Trofeo Italgas» al Dop. Aziendale Elettrica Municipale. Classifica a coppie - Gara II: 1. Demo-Duomenico-Trivero Giovanni (Dop. A.E.M.); 2. Casale-Mottola (Dop. Snia); 3. Virone-Delfino (Dop. Fiat). 4. Vittone-Prete (Dop. Margiani); 5. Vinasco-Fozzo (Dop. Dario Pini), 6. Passatore-Ferrogallo (Dop. Lancia).

Gara A (Coppa Italgas): 1. Trisorri Francesco-Signoleti Giovanni (Dopol. Snia Viscosa); 2. Corno-Kolis (Dop. F. Corridoni); 3. Gillio-Nuccio (Dop. Lancia); 4. Barucco-Ghignone (id.); 5. Kolini M.-Serini A. (id.); 6. Boggia-Colombino (Dop. Rasetti).

Gara B (Coppa Italgas): 1. Trisorri Francesco-Signoleti Giovanni (Dopol. Snia Viscosa); 2. Corno-Kolis (Dop. F. Corridoni); 3. Gillio-Nuccio (Dop. Lancia); 4. Barucco-Ghignone (id.); 5. Kolini M.-Serini A. (id.); 6. Boggia-Colombino (Dop. Rasetti).

Sulle scene giapponesi

Una giovane attrice della scena di prosa giapponese, fotografata nel tradizionale costume nazionale per la rappresentazione di un dramma ottocentesco.

Salvato dal carico di stracci

Si rialza quasi illeso dopo un pauroso investimento

Desio, lunedì sera.

A Desio, all'altezza del bivio della circonvallazione, nelle tarde ore dell'altra sera, un grosso autocarro con rimorchio proveniente da Erba andava a sbattere con violenza contro un carro pieno di stracci guidato da certo Valerio Bonana di anni 58 da Seregno procedente in senso contrario. Nell'urto, carro, conducente e cavallo venivano travolti mentre l'autoveicolo si dava alla fuga.

Alcuni terrazzani subito accorsi sul luogo dell'incidente, convinti di una sciagura mortale, furono sorpresi quando videro l'investito trarsi dalla montagna di stracci che lo sommergeva ancora in buono stato; trasportato all'ospedale di Desio gli furono riscontrate alcune abrasioni giudicate guaribile in 8 giorni salvo complicazioni. Il Bonana può ringraziare gli stracci che gli hanno evitato una disgrazia che poteva avere luttuose conseguenze.

Polli e conigli salvati da un campanello d'allarme

Casale, lunedì sera.

Il contadino Ottavio Cravino di anni 39, residente a S. Martino di Rosignano, aveva escogitato un opportuno sistema per salvaguardare il suo fornito pollaio e le sue ricche conigliere dall'assalto dei ladri. Con un impianto a campanello elettrico egli aveva fatto collegare i due locali con la sua camera da letto. Il previdente accorgimento non ha tardato a dare i frutti desiderati. Infatti, mentre l'altra notte il Cravino dormiva placidamente, venne svegliato dal trillare acuto del campanello. Accorso immediatamente riuscì a scoprire che alcuni ignoti se la davano a gambe verso i campi. Del tentato furto venne fatta denuncia ai carabinieri.

Quattro donne condannate per furto di carbone

Casale, lunedì sera.

Il continuo susseguirsi di furti di carbone all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha preoccupato la stessa Amministrazione, che ha intensificata la sorveglianza. In uno di questi giorni vennero così sorprese quattro donne la quali avevano rubato oltre 200 kg. di carbone. In seguito a denuncia il Tribunale ha condannato ora Candelo Petronilla a 5 mesi di reclusione con L. 666 di multa, Carasa Vincenza, Giraudo Giuseppina e Peroia Alberta a 10 mesi di reclusione e L. 333 di multa ciascuna oltre le spese. Per la Candelo la pena è sospesa per 5 anni.

Non avevano altro da fare

Un'osteria dove si cantava durante un allarme aereo

Severo provvedimento a carico di un esercizio di Imperia

Imperia, lunedì sera.

Il Questore era venuto a conoscenza che Cantatore Rosa fu Vito, esercente la Trattoria Ligure in via Caboto n. 4 posto di questa città, nella notte dell'11 corrente aveva protratto fino alle ore 2,30 la chiusura dell'esercizio, permettendo ad una comitiva di persone di intrattenersi a cantare, al suono di un mandolino, durante un allarme aereo. Poichè è venuto a risultare che la Cantatore, per oltre ventilcinque giorni, aveva permesso che nel suo esercizio si tenessero abusivamente pubblici trattenimenti di ballo, il Questore ha ordinato la chiusura dell'esercizio per la durata di quaranta giorni.

Le vendite registrate

Quattro denunce a Parma

Parma, lunedì sera.

La Questura di Parma ha dichiarato in contravvenzione e denunziato alla Procura certo Ronchini Ciro fu Serafino, negoziante in manufatti in via Mazzini 6, per aver venduto merce del valore di lire 122 a Dionisia Luppi da Parma senza procedere alla registrazione della vendita. La seconda è stata pure contravvenuta per non aver presentato il documento di riconoscimento prescritto. Per lo stesso motivo sono stati denunciati Ennio Marenghi fu Alarico, direttore di un negozio di mercerie, per aver venduto sei pala di calze e altro per un valore di L. 46,50, e l'acquirente Pasqua Ferrari fu Giovanni da Parma.

Signora in calzoni maschili contravvenuta ad Apuania

Apuania, lunedì sera.

Giorni or sono vennero fermate e diffidate dalla Polizia tre diciannovenni ragazze, una di Zara e due di Roma, portatesi da Forte dei Marmi, ove si trovavano per le bagnature, ad Apuania, e sorprese a circolare per le vie del centro sfoggiando un completo abito maschile. Il loro eccentrico contegno è stato ora imitato, e quel che è peggio da una donna maritata. Trattasi di una piemontese, la ventinovenne Dora Di Felice in Fraticelli, da Vercelli. Essa è stata sorpresa dagli agenti di P. S. mentre passeggiava nel centro della città indossando un paio di calzoni maschili. E' stata fermata, posta in contravvenzione per infrazione alle disposizioni prefettizie in vigore, e regolarmente diffidata.

Sciagura mortale

ALESSANDRIA. — Nei prati della cascina Volta lungo lo stradale di Fubine, il pensionato Angelo Mirabelli, di 66 anni, qui residente, trasportava in bicicletta, allorchè, per evitare un pesante carro di botti, è caduto ed è finito sotto il veicolo; egli ha riportato una profonda contusione addominale per cui è morto poco dopo.

Esemplare condanna

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Girolamo Massone, di 62 anni, da Castelletto d'Orba, aveva praticato nella caldaia del contatore luce un foro nel quale introduceva un ordigno atto a sottrarre il consumo dell'energia elettrica. Accertato il reato il 17 maggio scorso, il Massone è stato ora condannato dal nostro Tribunale a sei mesi di reclusione e 1000 lire di multa, concesso al pagamento dei danni e delle spese.

Atto simpatico

ALESSANDRIA. — Ha condonato un mese d'affitto all'inquilino Domenico Traverso, richiamato alle armi, in occasione della nascita di un bimbo, il proprietario di casa Giovanni Lombardi.

Ladro pentito

ALESSANDRIA. — Dal banco del negozio di commestibili gestito a Pradosa dalla vedova Maria Tuselli, il mascalzone Ernesto Novara rubava 1040 lire; più tardi, pentito, restituiva la somma.

Ruba energia elettrica

TORTONA. — Il mugnaio Antonio Dal Bue, proprietario del Mulino Nuovo, con uno speciale dispositivo aveva trovato modo di consumare energia elettrica senza che il contatore la registrasse. Scoperto il furbesco vennero denunciato ai carabinieri.

Ladri buongustai

TORTONA. — In Torre Bercheti i ladri hanno saputo della ricca cena dell'avv. Onorato Vecchi, di Milano, lardo e salumi che la stessa aveva fatto deporre dopo la macellazione autorizzata di un maiale.

Cade da un carro

GALLARATE. — Trovandosi su un carro intento a lavori di scarico, il manovale Guido Orlani di 49 anni, in seguito ad un falso movimento, precipitava a terra, riportando gravi ferite al torace.

Chi vuole essere troppo furbo

I gioielli della signora Palmira
portati a teatro da una sconosciuta

Il trucco del fratello e della sua amica - Uno spettacolo finito male - Conclusione a schiaffi in strada

Pavia, lunedì sera.

Il signor Valerio Bersani è per natura uno di quegli uomini che non di rado si compiacciono di affermare che a loro «non la fa neppure il diavolo», che si vantano di sapere «vivere al mondo» e ciò in particolare perchè si stimano sufficientemente calcolatori per non lasciare nulla al caso, all'imprevisto. Immaginò, quindi, il lettore come egli si sia trovato, per così dire, preso di sorpresa dagli avvenimenti in corso. La sua massima di non lasciare nulla al caso lo portò subito a rivedere i propri contratti di assicurazione, coprendo sè, la casa, la cascina, la terra da ogni eventuale rischio; pensò alle bombe che potevano fracassargli gli stabili, come alle planchette intendiarie che minacciavano i raccolti; pensò, infine anche a se stesso, stipulando un apposito impegno, tanto per il caso di un incidente che lo avesse costretto a sospendere la sua attività, sia per quello che poteva riguardare la eventuale, futura... vedova.

Previdenza

Quest'ultima, la signora Palmira, dopo quasi vent'anni di vita coniugale non si accordava con le idee del marito in ogni cosa e, specialmente, per le misure «precauzionali» che quegli intendeva di prendere per fronteggiare quale si fosse eventualità.

Ecco perchè, pubblicato che fu il decreto sul commercio dei preziosi, lesse e rilesse attentamente le disposizioni di legge e le commentò con il marito e con il marito stesso riuscì a capirne un bel niente.

Cioè i due le interpretarono — dette disposizioni — a modo loro, come ben si può immaginare tenendo conto della loro mentalità sopra descritta.

L'idea «geniale» la ebbe il signor Valerio.

Fra i due coniugi già ai ferri corti, «previato» che da un giorno all'altro essi sarebbero stati costretti da chi sa quale imposizione a vendere «quel poco oro» — in verità una assai piccola partita di gioielli vari — senza per altro poter realizzare quanto essi sognavano che gli oggetti valessero. Occorreva, dunque, e subito, correre ai ripari. Cosa per nulla facile, dati i tempi e il carattere dei due, i quali si trovavano a non fidare nè della pergola casa, nè della cassaforte di una banca, nè di quanti altri posti potessero essere suggeriti dal buon senso. Per ogni soluzione essi avevano pronta una critica che tosto la rendeva di impossibile attuazione.

Ora ecco, però, che il signor Valerio aveva trovato — e poteva essere differentemente? — quel che meglio si confaceva al caso. Chi mai avrebbe pensato ad andare a cercare dei gioielli nella cassaforte della ditta milanese ove era cassiere il fratello di Palmira? Si trattava di una ditta di trasporti, ove certamente si potevano avere movimenti di denaro, ma non certamente di monili preziosi. Posto del resto sicuro, in quanto la sede è vigilata da un guardiano notturno...

Il posto sicuro

Restassero dunque lì i preziosi, almeno fino a tanto che l'animo dei loro legittimi proprietari si fosse calmato a meno grave gli pesasse l'incubo di chi ha quali gravi pericoli.

Così fu la stessa signora Palmira a portare il cofanetto di marocchino rosso con relativi gioielli al fratello. Questi — uomo indubbiamente più navigato e quindi tetragono alle eccessive paure — rise dei timori della sorella, ma poi, allo scopo di accontentarla, aprì la cassaforte e collocò il cofanetto — prima racchiuso in una grossa busta gialla con su il nome di Palmira Bersani — in fondo allo scrigno.

E i due timorosi coniugi si... sentirono meglio.

Piccolo disappunto ne ebbe poi la signora Palmira, quando sabato sera fu deciso con il consorte di recarsi — come di sovente — a Milano per assistere ad uno spettacolo teatrale, chè, infatti, le sarebbero mancati quegli ornamenti che in modo indubbio rendono più gradita per qualsiasi signora una rappresentazione teatrale. Ad ogni modo, trattandosi di rivivere un poco di gioventù, con l'assistere a *Giuseppe degli Almieri*, la gita venne ugualmente decisa e ieri pomeriggio, ad applaudire Dina Galli ed i suoi bravi compagni erano anche i nostri due coniugi, ben lieti di un pomeriggio spensoso e tale da far dimenticare ogni cruccio...

Ciò andò bene, però, soltanto per il tempo del primo atto, chè — nell'intervallo — la signora Palmira ebbe la penosa idea di volgersi dalla sua poltrona a rimirare l'«altro spettacolo», quello cioè del pubblico e vide...

Fra due atti

No, non poteva sbagliare, quella era la sua collana di perle e quella era la bella fibbia di brillanti e smeraldi che ella bene, troppo bene conosceva. E quel braccialetto...

Il tutto addosso ad una ignota, la quale si beava di tanta orificeria e sembrava il simulacro d'una dea indiana il giorno della festa...

Chi era?

Come aveva quelle gioie che ora anche il signor Valerio riconosceva, avendole pagate di sua tasca, con tanti sacrifici!

La poltrona a fianco dell'ignota era vuota, cioè, ecco che stava tornando dall'anticamera chi l'avrebbe occupata: il fratello della signora Palmira.

Ormai i due coniugi erano in piedi, il nuovo arrivato non poteva non vederli. Malgrado già suonasse il campanello per l'inizio del secondo atto, tutti e tre uscirono dalla sala. Seguiti dall'ignota.

Quello che sia poi intervenuto nel loro discorsi non lo si sa bene. Si presume che tutti abbiano lasciato il teatro, poichè stamane il signor Valerio, parlando della cosa con il suo avvocato ha affermato che fu in piazza che il cognato gli appioppò un paio di sonorissimi ceffoni. In verità — e Valerio lo confessa — egli e specialmente la signora Palmira, avevano avuto parole molto grosse per la compagna del congiunto cui egli aveva «prestato» i gioielli della sorella e n'era scappato anche qualche paragone a fondo zoologico con evidente riferimento alle latitudini femmine di certi animali domestici...

Non già che il signor Valerio voglia far pagare cari al cognato i due schiaffi, ma — è nel suo carattere — vuole tutelarsi contro quella querela che la compagna del cognato ha minacciato.

Il legale ha ora preso a mano la pratica e spera in una composizione. Per tanto ha rassicurato i due coniugi sulla legge relativa ai gioielli, consigliandoli a non volere essere più «furbi» del necessario, così da accontentarsi di guardare le proprie cose come è lecito, ragionevole e come, insomma, fanno tutti gli uomini.

Nella Provincia di Torino

Le graduatorie
per incarichi e supplenze nelle Scuole Medie e Superiori

Pubblichiamo il seguito delle graduatorie degli aspiranti a incarichi e supplenze di insegnamento nei RR. Istituti e nelle RR. Scuole dell'Ordine Medio e Superiore e nelle RR. Scuole Tecniche e Secondarie di Avviamento Professionale nella Provincia di Torino, in possesso dei requisiti richiesti dalla circolare ministeriale n. 34459 del 12 luglio 1941 XIX, compilata dal R. Provveditorato agli Studi per la provincia di Torino.

Le graduatorie relative alle materie letterarie ed alle lingue straniere sono apparse nel numero di sabato di «Stampa Sera».

Matematica, Scienze e Materie tecniche

MATEMATICA E FISICA

1. D'Angelo Maria; 2. Petarbò Castelli Rinaldo; 3. Cerra Luigi; 4. Sechi Silvia Julia; 5. Cerra Luigi; 6. De Giuli Edilta; 6. Piscone Gilda; 7. Persia Maria (**).

MATEMATICA

1. Vanni Perotti Severina; 2. Gatti Onorata; 3. Mongini Jacotte; 4. Roley Maria; 5. Simi Ormezzano Maria Pia; 6. Puglisi Prova Giuliana; 7. Cristiani Leonia; 8. Calvi Margherita; 9. Premura Laura; 10. Renda Francesco; 11. Raffini Ines; 12. Gatti Maria Teresa; 13. D'Amelia Vincenza; 14. Tanjo Franca; 15. Savatone Giovanna (*); 16. Vigitello Maria Luisa (**).

MATEMATICA - ELEMENTI DI SCIENZE FISICHE E NATURALI E IGIENE

nelle Scuole di Avviamento

1. Gatti Onorata; 2. Roley Maria; 3. De Giuli Edilta.

SCIENZE NATURALI, CHIMICA, GEOGRAFIA, IGIENE

1. Mongini Virginia (*); 2. Gamaliaro Gaetano (*); 3. Marie Margherita; 4. Gentile Lea; 5. Pinna Pintor Maria Luisa; 6. Beltrico Brigida (**); 7. Servanzi Vittoria (*); 8. Airoldi Rino; 9. Carnevale Iraca Gemma (*); 10. Fresco Anita (*); 11. Cagnassi Flaviano (*) (4); 12. Lose Quazza Renata (*); 13. Previta Serafina; 14. Bensa Giuseppe (*); 15. Taiuti Rosa (*) (*); 16. Albero Flaza Valeria; 17. Spagnesi Vittoria (*); 18. Valle Grilli Rice (*) (*); 19. Ferrando Lidia (*) (*); 20. Karase Evelina (*).

(*) Eccezione fatta della Chimica negli Istituti tecnici per geometri.

(**) Limitatamente alle Scienze naturali.

CHIMICA E MERCEOLOGIA

1. Garrone Beltrami Maria; 2. Ferri Ragnero; 3. Sburlati Aldo.

GEOGRAFIA GENERALE ED ECONOMICA

1. Butrico Brigida.

MATERIE GIURIDICHE ED ECONOMICHE

1. D'Alessandro Umberto; 2. D'Agostini Venticelo; 3. Costantino Costanza; 4. Piazzi Giuseppe; 5. Massa Mario (*); 6. Palazzi Trivella Francesco; 7. Trevisani Emilio; 8. Bandola Luigi; 9. Morone Regina.

COMPUTISTERIA E RAGIONERIA negli Istituti tecnici

1. Mazzucco Irma; 2. Colombatto Giuseppina; 3. Maria Maddalena; 4. Donato Artemisia; 5. Agudio Ada; 6. Mogavero Franco; 7. Pachiè Sandra; 8. Brunasso Giuseppe; 9. Bechis Giuseppina (*).

MATEMATICA, COMPUTISTERIA, RAGIONERIA nelle Scuole tecniche commerciali

1. Colombatto Giuseppina; 2. Marie Maddalena; 3. Gallurzo Erminia; 4. Donato Artemisia; 5. Agudio Ada; 6. Lucenzo Fasano Arcadia; 7. Mogavero Franco; 8. Eula Pierina; 9. Pachiè Sandra; 10. Lariccia Sottero Margherita; 11. Brameli Luigina; 12. Brunasso Giuseppe; 13. Cagello Rosa (*); 14. Coelmi Delia (*).

COMPUTISTERIA E RAGIONERIA nelle Scuole di avviamento

1. Pellizzari Serafino; 2. Mazzucco Irma; 3. Colombatto Giuseppina; 4. Della Casa Pietro; 5. Maria Maddalena; 6. Gallurzo Erminia; 7. Donato Artemisia; 8. Agudio Ada; 9. Mogavero Franco; 10. Nicolotti Barrona Anna; 11. Eula Pierina (*); 12. Pachiè Sandra; 13. Scaravelli Lidia; 14. Brena Federico; 15. Broda Manfredo; 16. Brunasco Giuseppe; 17. Bechia Giuseppina (*).

Disegno, Calligrafia, Stenografia e Dattilografia

(in tutte le scuole medie)

1. Barbero Maria Maddalena; 2. Prelle Maria Antonietta; 3. Battaglia Sibilla Teresa; 4. Sartorio Clelia; 5. Lacchia Carola; 6. Reposi Giuseppina; 7. Sola Velia; 8. Leone Leo; 9. Godino Frochet Maria; 10. Gabutti Iolanda, 11. Guzzerone Maria Luisa; 12. Bertinaria Vittoria; 13. Vay Enrico; 14. Smeri Maria; 15. Paglia Bonetti Adele; 16. Savatone Antonietta; 17. Gerbi Egle; 18. Campo Nino; 19. Fontana Giacomo; 20. Genero Margherita; 21. Spandorelli Giulia; 22. Giambino Antonio (*); 23. Bonardi Amalia; 24. Bandiera Margherita; 25. Medici Francesco; 26. Maestri Laura; 27. Boario Teresita; 28. Serra Maria Angela; 29. Pagani Lucia; 30. Camboraano Stefano; 31. Giammarini Guido (*); 32. Prat Irene; 33. Vieca Maria Elisabetta; 34. Bertoldi Carla; 35. Barra Iolanda (*); 36. Marini Antonietta (*); 37. Rocco Maria Laura (*); 38. Aude Celestina (*); 39. Franco Angela (*).

DISEGNO

(nelle Scuole Medie, negli Istituti Tecnici inferiori, negli Istituti Magistrali e nelle Scuole di Avviamento)

1. Marchisio Celestina; 2. Rigoletti Maria Eugenia; 3. Ricci Lucia; 4. Cornacchione Noberasi Zelinda; 5. Cerchiari Giulia; 6. Morgari Paolo Emilio.

DISEGNO

(nelle Scuole Professionali femminili)

1. Puccio Irene.

CALLIGRAFIA

1. Ricci Lucia; 2. Torubio Demichelis Adelina; 3. Salvi Pisoro Giuseppina; 4. Cedale Maddalena; 5. Loggia Pasina Margherita; 6. Pinchetti Zamparoli Virginia; 7. Bonardi Amalia; 8. Massaglia Giulia.

DATTILOGRAFIA

1. Florio Candida; 2. Pepararo Corinna; 3. Pianini Salvatore; 4. Costantino Celestina; 5. Rocco Maria.

STENOGRAFIA

(sistema Gabelsberger)

1. Florio Candida; 2. Pepararo Corinna; 3. Pacchiè Sandra; 4. Pianini Salvatore; 5. Giammarini Pierleoni Renata; 6. Costantino Celestina; 7. Rocco Maria.

STENOGRAFIA

(sistema Meschini)

1. Florio Candida; 2. Pepararo Corinna; 3. Pacchiè Sandra; 4. Pianini Salvatore; 5. Giammarini Pierleoni Renata; 6. Costantino Celestina; 7. Rocco Maria.

Musica

MUSICA E CANTO

1. Fenzio Maria; 2. Fusco Fernanda; 3. Mosera Anna; 4. Ricotti Adriana (*).

CANTO CORALE

1. Meriglio Luigi; 2. Pastore Vincenza; 3. Neuni Gurzo Margherita; 4. Oliveto Maria; 5. Gullino Italia; 6. Vigna Alma; 7. Vaglio Libera; 8. Mura Ave; 9. Parato Onorina; 10. Angelini De Cecco Miriam; 11. Mancio Ettore; 12. Alfarro Beatrice ved. Fusilli; 13. Giovacchini Teresa Maria; 14. Bolla Adelgisa; 15. Girardi Francesco; 16. Vaira Angiola; 17. Ferraretto Agata; 18. Gioda Irma; 19. Granone Angela Maria; 20. Conti Maria; 21. Balestri Zaggi Aida; 22. Frizzoni Aida; 23. Gallo Isabella; 24. Tabasso Teresa; 25. Rustichelli Elsa; 26. Casa Ambrosina; 27. Grilli Olga; 28. Pani Leonilla.

PIANOFORTE

1. Fusco Fernanda; 2. Gullino Italia; 3. Angelini De Cecco Miriam; 4. Pastore Vincenzo; 5. Mancio Ettore; 6. Giovacchini Teresa Maria; 7. Vaira Angela Maria; 8. Gioda Irma; 9. Conti Maria; 10. Frizzoni Aida; 11. Gallo Isabella; 12. Casa Ambrosina; 13. Grilli Olga.

VIOLINO

1. Ferraretto Agata.

Materie varie

CONTABILITA' ECONOMIA DOMESTICA

1. Cappuccino Virginia; 2. Tornaraccio Adele; 3. Bednarski Silvia; 4. Bocatti Beatrice; 5. Gabrila Maria Vittoria; 6. Pirocchi Gabriella; 7. Bosi Emma; 8. Barbieri Dominico Rosa; 9. Martinengo Fernanda; 10. Cappari Teresina; 11. Bertino Emaldi Francesca; 12. Barbato Luigina; 13. Raffa Antonia Maria; 14. Cuvertino Rosa Maria; 15. Vivarelli Giovanni; 16. Faropa Anna Maria; 17. Cerova Maria; 18. Porro Tarabia; 19. Peroggio Clara; 20. Trotta Cicilia; 21. Cuvertino Celeste; 22. Benadurc Maria (*); 23. Carruti Nelda; 24. Vivenza Presti Luigia; 25. Vandano Virginia (*); 26. Perga Maria; 27. Carnevelli Maria Carla; 28. Rocco Renata; 29. Bolotti Stefania; 30. Rossi Assunta (*); 31. Tadiel Lelia; 32. De Cecco Maria Antonietta; 33. Bellardo Edina (*); 34. Bandino Maria; 35. Masera Eleonora; 36. Marliner Maddalena (*); 37. Pugliano Maria Francesca (*); 38. Carignano Pina (*); 39. Gallo Maria (*); 40. Saltalicchio Ezia; 41. Regna Giovanna (*); 42. Pierotti Amelia; 43. Filippa Maria (*); 44. Quochi Ezi (*); 45. Ferraro Adelina (*); 46. Massero Laura (*); 47. Bacchi Ragnetti Maria; 48. Bicchini Caterina (*); 49. Gaggiano Adriana (*); 50. Aragno Maria (*); 51. Varetto Germana (*); 52. De Carli Armida (*); 53. Nurra Giuseppina (*); 54. Secchi Evelina (*); 55. Ansaldi Giovanna (*); 56. Martano Giovanna (*); 57. De Pretis Ines (*); 58. Bertolotti Maria (*); 59. Visendi Margherita (*); 60. Scala Malvina (*); 61. Fornaciari Olga (*).

COSTRUZIONI E DISEGNO DI COSTRUZIONI

1. Pompeyanni Vincenzo.

MECCANICA E DISEGNO PROFESSIONALE

1. Capaldi Giacomo.

SCIENZE APPLICATE - ELEMENTI nelle Scuole di Avviamento

1. Capaldi Giuseppe; 2. Puti Giovanni; 3. Pompeyanni Vincenzo.

MATERIE TECNICHE DI TIPO AGRARIO

nei Regi Corsi di avviamento

1. Lacchia Marcello.

(*) Con riserva di conferma ministeriale.

(**) Con riserva di iscrizione all'Albo.

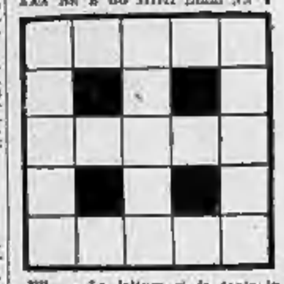
PASSATEMPI

INVERSIONE DI FRASE CON PAROLA DIVERSA

Parlando è la tempesta
E la nave sballottata
Nella furia che non resta
Al naufragio par votata
Immanente par la morte
E il nocchiero fa promesse
Che se giunge a buona sorte
Al Santuario andrà a Messe
Il miracolo c'è stato
Poi si alzan le ritorse
Chi dal flutti s'è salvato
E non accenna dal giurare
Che ha promesso di pregare
Lo si vede genuflesso
Sui gradini dell'altare
Ma con tutti fan le stesse;

QUADRATO MAGICO

AAA BB E GG IIIII LLL. NN T



XII. — La lettura si fa tanto in senso orizzontale che in senso verticale.

1) Città della Lituania liberata.
2) Città fortificata del Belgio, alla sbocco dell'Ourthe nella Mosa.
3) Promontorio, ora detto Monte della Scimmia, che formava, insieme col promontorio di Calpe (Gibilterra), le così dette Colonne d'Ercole.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata

C	O	N	A	T	I	
E	■	O	R	■	C	
P	R	I	A	M	O	
P	I	■	■	A	R	
O	D	I	A	T	E	
■	O	T	R	C	■	
S	T	E	R	A	O	
O	T	■	■	I	C	
V	A	R	D	A	R	
R	■	A	A	■	E	
A	S	S	I	S	A	

Solerade

M - Era = Mira

Frin

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il Presidente all'inizio dell'anno ebraico

Accentuata azione di Roosevelt

per imporre la sua volontà al Congresso ed al Sud America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mait.

Il Presidente Roosevelt, appena tornato da Hyde Park, ha convocato per stamane alla Casa Bianca i capi parlamentari ed alte personalità tecniche e politiche allo scopo di far loro presente la necessità di una pronta approvazione da parte del Congresso dello stanziamento di altri 5 miliardi e 985 milioni di dollari ad uno della legge di « affitto e prestito », da lui presentata la settimana scorsa.

Alla conferenza partecipano il vice-Presidente, Henry Wallace Hopkins, ed i presidenti delle varie Commissioni parlamentari che debbono deliberare sugli stanziamenti.

Si ritiene che Roosevelt prospetti anche la questione degli aiuti alla Russia, indicando quale sia il piano del Governo per soccorrere i Sovieti.

L'affare delle Galapagos

Questa riunione, evidentemente, Roosevelt l'ha voluta dopo aver avuto sentore del malumore creato verso questi nuovi sei miliardi dalle notizie delle disfatte russe. Il gruppo anti-interventista del Congresso, infatti, ha già cominciato a muoversi e vocifera affermando che richiederà la clausola che nulla di questi sei miliardi sia assegnato agli aiuti per i Sovieti.

Si prevede, pertanto, un'aspra battaglia parlamentare attorno alla nuova richiesta presidenziale il fondi e non è prevedibile come il partito governativo riuscirà a cavarsela.

La Casa Bianca, intanto, continua nella sua intensa attività di assestamento ai suoi interessi e di conquista economica e militare delle Repubbliche del centro e del sud-America.

Tra l'altro, Washington è riuscita a spuntarla nelle ultime resistenze dell'Ecuador circa le isole Galapagos. Vedendo ormai impossibile ottenere una cessione di queste isole dal Governo ecuadoriano, gli Stati Uniti le hanno fatte comperare dalla « Pacific Development Company » che le ha acquistate da due privati che ne erano proprietari. Così il Governo ecuadoriano non ha più grane con gli oppositori e le Galapagos sono diventate proprietà nordamericana con ogni possibilità di essere trasformate in basi aero-navali nel Pacifico.

Da Buenos Aires si apprende, poi, che il Governo di Washington, a mezzo della sua locale rappresentanza, ha fatto rimettere una nota al Governo argentino, nella quale viene proposta la costituzione di una « Commissione nazionale del Petrolio » nella quale devono essere rappresentate tutte le grandi imprese petrolifere e lo stesso Governo argentino.

Un passo analogo, da quanto si apprende a Buenos Aires, è stato intrapreso presso i Governi di tutte le altre Nazioni americane. Viene contemplata l'organizzazione di un bacino di distribuzione con il compito di garantire la distribuzione regolare e la limitazione di importazione di petrolio.

Contro le ripetute affermazioni in merito all'approvvigionamento dell'America latina a mezzo della flotta petroliera nordamericana, poi, viene ora dichiarato dal Governo degli Stati Uniti che vi è penuria di navi cisterna, a causa del maggior impiego di esse per l'aiuto all'Inghilterra, che richiede una limitazione nella provvista di petrolio al Sud America.

Il Governo degli Stati Uniti ha pure costituita una Commissione speciale che deve riunire le richieste delle Commissioni sud-americane ed effettuare una « corretta » distribuzione del tonnellaggio disponibile delle navi cisterna per le forniture di petrolio e per l'impiego dello stesso nel modo più razionale.

I rapporti con Tokio

Da Montevideo si ha, poi, che il giornale Tiempo *pubblica la sensazionale notizia che la « Laguna negra » trovatisi al sud dello storico forte di « Santa Teresa » è stata destinata a diventare aeroporto per aeroplani ed idroplani. La sua costruzione deve avvenire in base agli impegni presi a Lima, Panamà e La Habana, per la collaborazione reciproca per la difesa del Continente. Il giornale suddetto si sforza di fondare le misure in questione con le asserzioni nordamericane diffuse nel Sudamerica in merito ai asseriti pericoli minacciati dalle Potenze totalitarie. In realtà, non si tratta che di una versione di base militare a Washington.*

Da Città di Messico, infine, si apprende da fonte degna di fede che il Messico e gli Stati Uniti stanno trattando attualmente per intensificare lo sfruttamento delle ricche miniere della California meridionale. Da parte americana, le trattative sono condotte dai rappresentanti di una società specializzata nell'estrazione di minerali di tungsteno, mercurio e nichelio. La società americana chiede una concessione ventennale su vasti territori della penisola messicana.

Con un mezzo o con l'altro, con l'intervento di Società private o delle rappresentanze diplomatiche, insomma, Washington accentua le sue pressioni politiche ed economiche sul Centro e Sud America per ridurre tutto il Continente in sua servitù.

Tutta quest'azione, naturalmente, oltre che al potenziamento della preparazione militare nordamericana contro l'Asse, è volta in netta funzione antigiapponese.

Niente da stupirsi, quindi, se il New York Times, in una comunicazione da Hyde Park, afferma che le trattative fra gli Stati Uniti ed il Giappone sono giunte ad un punto morto. La sospensione delle stesse, secondo il giornale, è dovuta in gran parte, al fatto che il Ministro degli Esteri, Hull, si rifiuta di fare concessioni al Giappone una posizione preponderante in Estremo Oriente. Il New York Times afferma, inoltre, che non vi è alcuna probabilità di accordo, sino a che il Giappone non assuma un contegno meno intransigente, poichè gli Stati Uniti hanno declinato di ottenere un'intesa a spese della Cina.

Tutto ciò avviene mentre gli ebrei celebrano il loro capodanno. Roosevelt non se l'è dimenticato e in occasione del primo giorno dell'anno ebraico, che è il 5702°, ha indirizzato ai giudei il seguente messaggio che è stato letto alla radio dal rabbino Stephen Wise:

« In questa ora che sono tragiche per la civiltà moderna, io esprimo al popolo ebreo d'America il mio più fervido augurio per l'anno nuovo e la speranza che le tenebre che attualmente sembrano avvolgere il mondo non spegneranno la luce della libertà e la benedizione della pace.

« Uniti nella comune devozione a questa causa, noi dobbiamo consacrarci ai compiti che ci spettano, affinchè tutti i popoli possano vivere una uguaglianza di diritti ».

Discendente di ebrei, amico di ebrei, schiavo della finanza ebraica, Roosevelt, recentemente fattosi fotografare con Churchill al rito cristiano della « Prince of Wales », non poteva mancare di un po' di cortesia verso le stirpe!...

Un messaggio ai giudei

Del resto non è il solo a comportarsi così. Da Scampoli si apprende, infatti, che Paddetto stampa alla locale Ambasciata inglese, Alexander, in un appello radiodiffuso, si è rivolto a tutti gli ebrei dell'Estremo Oriente, esortandoli ad unirsi alla causa dell'Inghilterra e ai combattenti nella lotta contro la Germania. Essi devono riconoscere che l'Inghilterra è stata all'avanguardia contro il nazionalsocialismo, ha detto Alexander, che ha continuato, poi, gridando: « Voi ebrei non dovete mancare! » e pregando allo stesso tempo di desistere dal disfattismo e dalla propaganda.

All'inizio dell'anno ebraico, dunque, Roosevelt, per sotto il peso delle nuove sconfitte russe, accentua i suoi sforzi per piegare alla sua fervea volontà di guerra il Congresso e il Sud America. Tutti devono precipitare nel baratro che Roosevelt sta scavando sotto i piedi dell'emisfero occidentale.

R. G.

DOPO 400 ANNI

L'eclisse di sole osservato in Cina

Gli scienziati puntano i telescopi e i contadini rinnovano gli scongiuri

Sciangai, lunedì sera.

Per la prima volta, dopo l'11 agosto 1542, è stata osservata in Cina un'eclissi totale di sole. Il fenomeno ha raggiunto il 90 per cento d'intensità a Sciangai, alle ore 13 di ieri, mentre a Nanci, in mattinata, il sole è stato oscurato nella misura del 50 per cento.

L'eclissi è stata osservata e fotografata da scienziati astronomici del Governo di Ciang Kai e da studiosi di Lan Ciau, nel Kan Su, nonchè da osservatori che si trovavano nella montagna di Way Erkin, nella provincia di Fu Kien.

A Hankao, il prof. Tashima Araka, dell'Università imperiale di Tokio ha tentato di ottenere fotografie della corona del sole e dello spettro, con apparecchi giunti dal Giappone, ma la presenza di nubi ha intralciato le osservazioni. Il prof. Araka ha dichiarato che il contrattempo ha impedito agli scienziati giapponesi di trarre vantaggio dal fenomeno per comprovare la fondatezza della teoria della relatività, teoria che si sarebbe rivelata esatta dalle osservazioni fatte dall'astronomo Campbell, in occasione dell'eclissi del 1929, osservata in Australia.

I cinesi, durante l'eclissi, hanno rinnovato le loro tradizioni millenarie, battendo fragorosamente tamburi e altri strumenti per « scacciare il demonio che cerca d'ingoiare il sole ».

Un nuovo Governo in Siria

Amsterdam, lunedì sera.

La radio britannica ha annunciato, ieri sera, che in Siria è stato formato un nuovo governo. Il nuovo governo è composto dai rappresentanti di tutti i partiti.

(D.N.B.)

LA SITUAZIONE

Aiuti anglo-sassoni

Nè lord Beaverbrook, rappresentante di Churchill, nè Harrimann, rappresentante di Roosevelt, sono partiti ancora per l'U. R. S. S., malgrado le richieste di aiuti da parte di Mosca divantino sempre più urgenti. Per calmare l'opinione pubblica degli S. U., molto divisa circa l'invio di rifornimenti ai comunisti, Harriman ha concesso un'intervista nella quale ha affermato: « Bisogna tener conto del fatto che gli S. U. non sono un paese belligerante. La mia missione a Mosca ha soltanto un carattere tecnico, non politico ed ancor meno militare ».

Soldati dell'U.R.S.S.

Il corrispondente da Teheran della *Neue Zurcher Zeitung* ha assistito, il 17 settembre, all'arrivo di ventimila soldati russi nella capitale dell'Iran. Scrive: « Nella mia ormai lunga esperienza di inviato sui campi di battaglia europei mai avevo visto truppe dall'aspetto così selvaggio: robusti mongoli, dalle gambe corte che parevano aver risuscitato le schiere di Gengiskan, e, mischiati con loro, alti e biondi caucasici con gli occhi azzurri. L'elmo, profondamente affondato nel capo, dava rilievo a dei volti energici che guardavano con occhi sospettosi gli stranieri che passavano in eleganti automobili. L'ordine di marcia delle truppe era particolarmente disordinato, le uniformi consunte, i fucili, le mitragliatrici e tutto l'armamento di vecchio tipo ». Più tardi, aggiunge il corrispondente, giungono tremila inglesi, molto eleganti ed in perfetta tenuta di guerra.

Sera a New-York

Compito dei giornali della sera a New York è quello di svegliare i lettori stanchi dalla fatica e dalle noie della giornata. Anche la guerra è presentata come un romanzo giallo. Arriva il *Daily News* ed il *Daily Mirror*, nei giardini, nei bar se ne vendono migliaia di copie. Un giornalista ascolta i commenti del medio pubblico che ignora tutto o quasi tutto delle vicende europee. « Chi sono, in realtà, questi jugoslavi? ». « Dov'è l'Iran? ». « Perchè vi è una Russia bianca ed anche una rossa? ». Il pubblico si stanca rapidamente della guerra, lo sport suscita nel suo animo maggiore interesse. Perchè questa apatia del pubblico americano? Scrive Stanley High, nel *New York Herald Tribune*: « Siamo un esercito senza bandiera. A parte il nostro odio contro il nazismo e la volontà di difendere le nostre frontiere, siamo un popolo che non ha una mèta ». Perchè, allora, dovrebbero combattere e morire?

"Mandateci materiali..."

Il disperato appello di Maisky e di Stalin all'industria britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(E.) - Per dare a intendere a Stalin che l'aiuto inglese verrà, l'Inghilterra ha iniziato stamane la « settimana » dei carri di combattimento per l'U.R.S.S. », nella quale gli operai dovranno lavorare per produrre i carri armati che poi — chissà quando — dovrebbero andare in Russia e per giustificare così l'invio al ministro Beaverbrook a Mosca del noto telegramma, che, messo sotto gli occhi di Stalin, dovrebbe avere il magico effetto di ridargli un po' di fiato, dopo tante batoste.

« Carri... carri... carri... »

L'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Londra, Maisky, in tale occasione ha lanciato un appello alla Gran Bretagna, dicendo: « Abbiamo bisogno di carri, ancora di carri, sempre di carri. L'Unione Sovietica produce pure numerosi carri, ma le perdite sul fronte di 3 mila chilometri sono grandi. Abbiamo bisogno del vostro aiuto urgente per intensificare i nostri sforzi. I vostri carri non saranno sprecati. Andranno immediatamente nella battaglia. Sappiamo come impegnarli contro il nemico comune. La prova ne è la lotta splendida che conducono le forze sovietiche e il popolo sovietico tutto quanto, da tre mesi. Più presto voi ci invierete i carri e più grande sarà il loro numero, tanto più rapidamente essi saranno impegnati.

« Abbiamo un fronte comune con voi. Inviate immediatamente altri rinforzi di carri nei settori del fronte che attualmente sopportano il grosso della battaglia! Inviatene rapidamente il maggior numero possibile! Da due volte colui che dà al momento e nel luogo opportuni ».

Come si vede, Maisky non è un grande oratore; ma deve essere riuscito ugualmente a convincere gli inglesi che, se la Russia non è agli estremi, ben poco ci manca e che, ormai, l'unica cosa saggia è di prometterle e di stare a vedere.

Non per nulla Beaverbrook, il capo della Delegazione britannica alla sempre futura conferenza di Mosca, è partito da solo, mentre il capo della delegazione americana, Harriman, ha dichiarato di non sapere ancora quando giungerà l'ora della partenza per lui e per i suoi colleghi.

« La delegazione americana è quella britannica — ha soggiunto — parteggiono lo stesso scopo. La organizzazione delle forniture alla Russia è una impresa gigantesca, alla quale gli Stati Uniti si accingono con grande serietà e decisione ».

Una confessione

Mentre si parla sempre al futuro e si cerca di accontentare Stalin con le chiacchiere, la caduta di Kiaf è considerata a Londra come il più grande successo tedesco nella campagna orientale per le conseguenze gravissime che avrà.

La perdita della piazzaforte è confessata nel comunicato ufficiale pubblicato da Mosca alla mezzanotte scorsa: « Durante la giornata del 21 settembre le nostre truppe hanno combattuto contro il nemico su tutto il fronte. Dopo molti giorni di combattimenti accaniti le nostre truppe hanno evacuato Kief ».

Pare che l'opera dei carri britannici sia stata soprattutto terrorizzante, perchè le corrispondenze da Mosca trasudano sempre sugli effetti di quest'arma. L'odio infiammato, secondo le descrizioni del nemico, veniva lanciato da questi carri tutto all'intorno, con tale violenza che le fiamme raggiungevano i difensori appostati nelle case e il nemico nell'assoluta impossibilità di resistere.

Questo però che non si vuole riconoscere a Mosca è che la guarnigione si sia arresa, perchè si tenta di evitare gli effetti disastrosi di questo fatto sia in Russia che in Inghilterra.

La città, secondo Mosca, come si vede dal comunicato ufficiale, sarebbe stata « evacuata ». Non si spiega però come e dove i difensori avrebbero potuto ritirarsi, con questa difficile e chiarire, del momento che da parte russa si era già ammesso negli scorsi giorni che la città era stata circondata e presa d'assalto anche da rovescio. Non potendo vantare niente di meglio si vantano ora, come di consueto, le « spaventose distruzioni » che sarebbero state operate; ma poi non si sa specificare altro che questo:

« Sono state fatte saltare le condutture del gas, dell'acqua e dell'elettricità; è stato messo fuori uso la stazione; sono state danneggiate le linee tranviarie e incendiati i depositi di vetture e materiali ».

Da fonte nemica non si ha finora alcuna conferma dell'abbandono di Budienny. Le ultime informazioni continuano a nominare il maresciallo come comandante del settore meridionale, ma non si può escludere che ciò dipenda dal fatto che i corrispondenti ignorino la sua destituzione. Si dice, dunque, che egli tenti ora disperatamente di salvare una parte delle sue truppe dalla distruzione. Ma in qual modo non lo si spiega, perchè, data la gravità della situazione, il governo sovietico ha messo la museruola a tutti i giornalisti e l'ufficio informazioni di Mosca si racchiude nel più assoluto silenzio.

Si ha l'impressione, da qualche rapido accenno, che vi siano dei gruppi di esercito che stanno cercando qualche via di uscita verso est, soprattutto quelli che, secondo i giornalisti inglesi, sarebbero rimasti circondati sul sistema collinoso a nord del Mare di Azof. Ma contemporaneamente si dichiara che non volendo fornire informazioni utili al nemico, non è possibile a Mosca dare alcun ragguaglio più esatto sulla « manovra » in corso. Regna completamente il mistero sui piani che si fanno per contrastare al nazista l'avanzata verso il Donetz. Non si dice nulla, dove, e soprattutto con quali forze, si conta di poter opporre una nuova resistenza.

Crediti in Turchia per gli armamenti

Ankara, lunedì sera.

L'Assemblea Nazionale turca si riunisce oggi per approvare lo stanziamento supplementare di 75 milioni di lire turche, per il potenziamento della difesa nazionale.

(N.P.D.)

UNA SCINTILLA, UN ROGO

Particolari sull'incendio alla Scalera Film

Si stava sonorizzando la pellicola "Nave bianca,,

Danni per 5 milioni - Il comandante De Roberti ustionato al viso nel tentativo di salvare la pellicola sulla Marina - La colonna sonora distrutta; l'originale salvato

Roma, lunedì sera.

Sul grave incendio alla « Scalera Film » si hanno questi particolari.

Ieri mattina si era recato nel reparto montaggio e di ripresa il comandante De Roberti, il quale — come è noto — ha curato la parte tecnico di questo grande film marinaro. Egli si trovava presso una Moviola apparecchio che serve per abbinare il montaggio della colonna sonora del film con la pellicola.

La fiammata

Il comandante aveva dato ordine agli elettricisti di immettere la corrente nel reparto e di accendere le luci. Erano le 2,30 circa: appena ricevuto l'ordine gli elettricisti avevano abbassato le leve di comando della luce e dei motori elettrici, quando, d'improvviso, una lunga lingua di fuoco sprigionava nella sala. Fu come un fulmine avesse percosso l'impianto; si vide nell'abbagliante chiarore della fiammata il comandante De Roberti battere violentemente contro un muro. Ma il comandante ebbe immediatamente la percezione della gravità delle cose e, senza alcuna cura di se stesso, si lanciava verso la Moviola in preda alle fiamme, gridando di dar mano agli estintori là dove le fiamme apparivano più minacciose.

I tentativi furono però vani dinnanzi alla irruenza delle fiamme; alimentate dalle pellicole cinematografiche custodite nel reparto, dai mobili in legno, dagli archivi carichi di registri e carte, le lingue di fuoco avevano trovato ottima esca.

In breve il grande padiglione fu invaso dal fumo rafforzante e dal fuoco, che si propagò anche negli attigui camerini riservati agli artisti.

Dopo l'allarme, ai vigili, questi giungevano in brevissimo tempo da via Genova. La squadra di primo intervento provvedeva immediatamente ad isolare il locale e a impedire così che le fiamme, che minacciavano già la costruzione in legno di un vicino teatro di posa all'aperto, invadessero anche questo e si propagassero ad altri padiglioni.

Speciale cura si metteva da parte dei vigili nell'isolare immediatamente il padiglione n. 3, che è uno dei più grandi e importanti dello stabilimento. Ben presto alla squadra di primo intervento si aggiungevano altre forze dei vigili giunte da via Genova e da altri distaccamenti vicini.

Otto autopompe e altrettante autocisterne, 50 uomini, agli ordini dello stesso Comandante dei Vigili di Roma si sono così trovati ben presto adunati all'opera.

Gli accertamenti

Alle ore 10,30 l'incendio poteva dirsi domato nel suo focolaio principale e nelle sue manifestazioni secondarie.

Si procedeva allora all'opera di accertamento nei locali semidistrutti dal fuoco, mentre le più energiche misure venivano prese anche nel teatro di posa vicino, dove i vigili hanno anche verificato le condizioni degli impianti elettrici.

Da parte del personale della « Scalera » si provvedeva allora allo sgombero dei relitti del padiglione n. 3. Solo quando il pericolo potrà ritenersi scongiurato definitivamente, il comandante De Roberti consentirà a farsi condurre al pronto soccorso, dove gli sono state medicate alcune ustioni fortunatamente leggere riportate al viso e alla braccia nel tentativo di salvare la pellicola del film la « Nave bianca ».

Nessun altro incidente alla persona si deve lamentare in questo grave incendio che ha provocato però danni ingenti allo stabilimento.

Sembra, dai primi accertamenti, che questi danni si aggirino intorno ai quattro o cinque milioni di lire. Difatti il fuoco ha completamente distrutto oltre il padiglione n. 3 alcune macchine Moviola, alcune pellicole positive in lavorazione, i camerini degli artisti con i costumi pronti per la ripresa di un film in lavorazione e tutta l'impalcatura per la ripresa del film *Rigoletto*. La pellicola è fortunatamente salva, ma alcune scene dovranno essere riprese. La colonna musicale della *Nave Bianca* è andata quasi interamente distrutta, mentre è salva la pellicola. Sono anche andate distrutte scene del film in lavorazione *Il Bravo di Venezia*.

Il lavoro per lo sgombero delle macerie si è protratto fino alle ore 13. Fino alle 18 alcune squadre di sorveglianza dei Vigili sono rimaste sul posto per sorvegliare gli impianti ed evitare qualsiasi altro pericolo. Tale misura è stata necessaria, in quanto il reparto n. 4, allorchè era stato invaso dalle fiamme e dal fumo, era stato chiuso per cercare di circoscrivere il fuoco e soffocarlo; ma i gas sprigionatisi dalle pellicole infiacate dalle fiamme hanno provocato una serie di poderosi scoppi nell'ambiente, con lancio di lamiere ardenti nell'interno.

Dagli accertamenti fatti sembra che il grave incendio debba attribuirsi a corto circuito. Comunque si sta vagliando in relazione contro sulle cause accertate e sui danni subiti dalla « Scalera Film », che, come ripetiamo, pare si aggirino sui 5 milioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN ANIMATORE

Il console Poli Federale di Gondar

decorato sul campo

Roma, lunedì sera.

Il generale Guglielmo Nasi, animatore dell'epica resistenza del settore di Gondar, ha conosciuto la medaglia d'argento « sul campo » a Giovanni Poli, Segretario Federale di Gondar, per l'opera coraggiosa e infaticabile che sin dall'inizio del conflitto egli ha dato all'organizzazione della difesa e della resistenza. La motivazione della medaglia così fra l'altro, si esprime:

« Animatore impareggiabile, trascinatore irresistibile, comandante assolutamente pedrone dei suoi uomini, dava ripetute prove nel corso di azioni di guerra del suo ardimento e dell'indomito coraggio ».

Il Federale Poli è decorato già di altre due medaglie d'argento che si è guadagnato nell'altra guerra e di una croce di guerra al Valor militare ottenuta nella campagna etiopica.

Le indennità di licenziamento accantonate

Un telegramma al Duce dei lavoratori del Commercio

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« A nome dei 400 mila impiegati del commercio, Vi esprimo, Duce, la profonda gratitudine per il decreto sugli accantonamenti della indennità di licenziamento che appaga la loro antica aspirazione e dimostra ancora una volta che l'azione del Regime a favore delle categorie lavoratrici non subisce soste anche nel clima della guerra, realizzando nel Vostro nome una maggior giustizia sociale per le pace del lavoro nella vittoria delle Armi fasciste. - PASQUALE PALMIERO, Presidente Confederazione lavoratori del commercio ».

Un cantinaio di cantanti al Concorso nazionale di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il secondo Concorso nazionale di canto indetto dall'O. N. D. d'intesa col Ministero della Cultura Popolare si svolgerà domani e mercoledì al Teatro municipale di Alessandria. La preparazione e la organizzazione è affidata al nostro Dopolavoro provinciale. La commissione giudicatrice per la selezione dei numerosi candidati è formata da un Maestro presidente e da Maestri componenti in rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare, della segreteria generale dell'O. N. D., del Ministero dell'Educazione Nazionale, della Federazione fascista lavoratori dello spettacolo, del Ministero delle Corporazioni, del Sindacato nazionale fascista musicisti e del Comune di Alessandria.

I partecipanti al concorso di domani provengono dalle provincie di Alessandria, Belluno, Bologna, Brescia, Brindisi, Firenze, Genova, La Spezia, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Pescara, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Savona, Taranto, Torino, Trieste, Venezia e Verona. Suddivisi per voci, i concorrenti sono così raggruppati: tenori 34; baritoni 15; bassi 4; soprani 42. Dalla selezione di tutti questi cantanti dovranno emergere quelli che, successivamente, saranno avviati alla scuola di Firenze per il perfezionamento e renderli idonei a recitare al Teatro di Avviamento Lirico di Alessandria nell'inverno prossimo.

La sera di giovedì 25 corrente, sempre al Teatro Municipale, si svolgerà la presentazione al pubblico, con un grande concerto vocale.

Mendicante denunciata per incendio colposo

Genova, lunedì sera.

L'autorità di P. S., nel continuare la sua opera per reprimere il contagio verificatosi di incendi, ha applicato indagini diligenti ed ha potuto stabilire che l'incendio scoppiato il 23 corr., nella zona boschiva in località Fratt di Monteleggio è dovuto alla mendicante Cecilia Crovetto.

Chiusura definitiva agli Alpini inaugurata sopra Como

Como, lunedì sera.

In pochi mesi è sorta presso la caserma Cao, sui monti sopra San Maurizio, una chiesetta dedicata a Santa Rita da Cascia e votata alla memoria degli Alpini Caduti in guerra. La posa della prima pietra avvenne il 15 giugno scorso e ieri la chiesetta è stata benedetta e inaugurata con un suggestivo rito alpino alla presenza di una folla di escursionisti raccolti in devota preghiera.

Dopo la Messa, celebrata da Padre Venanzio dell'Abbazia dell'Acquafredda, una processione recante la statua di San Maurizio è salita da San Maurizio fino alla chiesetta che è stata quindi benedetta. La festa, di profonda sentita fede religiosa e di schietto amor patrio, si è quindi conclusa sul colle delle Tre Croci.

CRONACA

Giornata sfortunata quella di ieri per due mogli ed un marito

Si picchia sodo per gelosia e per futili motivi - Il soccorritore sconosciuto - I pugni nelle notte di un sovversivo

La giornata di ieri non è stata propizia per due mogli ed un marito che purtroppo, impegnatisi in litigi quasi tutti sorti per futili motivi, hanno dovuto recarsi all'Ospedale delle Molinette per farsi medicare contusioni ed ecchimosi fortunatamente non gravi, giudicate guaribili in pochi giorni.

La prima a farsi medicare è stata la signora Albina Scapparone di Carlo, di anni 39, abitante in corso Regina Margherita 162, la quale presentava una contusione alla spalla sinistra giudicata guaribile in 6 giorni. La donna si trovava in casa quando, verso le ore 17, al marito G. Battista Traverso, saltava la mosca al naso per motivo di gelosia, e la colpiva con una canna.

Pure la signora Lucia Minetti in Salvai di Bernardo, di anni 29, abitante in via Ormea 5, ha lamentato col marito che per avere ragione definitivamente se ha appioppato un tale schiaffo da produrle una ecchimosi orbitale guaribile in 8 giorni.

Il terzo contuso è invece un marito, il signor Luigi Garella fu Giuseppe, di anni 46, abitante in via Calvo 6. Egli bisticciava ieri ad altissima voce con la moglie quando improvvisamente entrava in casa un coinquilino che egli conosceva fino allora soltanto di vista. Immediatamente l'individuo prendeva le difese della donna ed assestava al Garella alcuni sodi pugni che gli producevano contusioni varie al collo ed alla regione orbicolare. Guarirà in 7 giorni.

Bernardino Fornasera di Bartolomeo, di anni 41, abitante in corso Spezia 39, manovale, si è invece incontrato stamane all'una nel cortile di casa sua, con certo Enrico Bartolino. Ha attaccato con questi lite ed è stato messo « fuori combattimento » da alcuni pugni che gli hanno prodotto contusioni varie giudicate guaribili in sette giorni.

Grave investimento tranviario di uno spazzaturaio

Abbiamo già dato brevemente stamane la notizia del gravissimo investimento tramviario del quale è stato vittima stamane verso le ore 6, lo spazzaturaio Francesco Musso Ollino di Marcello di anni 18, residente a Beinasco in via Torino 19. Il poveretto stava raggiungendo la nostra città in condotta del suo carro-furgone per spazzare quando nella piazzetta di S. Rita da Cascia veniva urtato violentemente da un tram della linea 9 sbarrato diretto allo Stadio Mussolini. Il Musso, che si trovava seduto sul carro stesso, per il violento urto, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando la frattura della base cranica con conseguente forte emorragia, per cui alle Molinette egli veniva ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

La portella di un tram che si chiude in anticipo e la caduta di una signora

Alle ore 10,50 di stamane è stata trasportata al vecchio ospedale di S. Giovanni la signora Paolina Trivero in Trivero, di anni 70, abitante in corso Italo Balbo 178, la quale presentava la sospetta frattura dell'omero. Essa venne ricoverata in osservazione. Interrogata sulle cause della grave disgrazia essa ha dichiarato che poco prima in corso Italo Balbo, di fronte al numero 87 stava scendendo da un tram della linea 21, quando la portella troppo presto si era richiusa facendola cadere a terra.

Un piede sotto un carrettino

La signora Antonietta Gravina in Vecchione di anni 50 abitante in via Palazzo di Città 13, si trovava stamane a Porta Palazzo facendo delle compere quando la ruota di un carrettino trainato a mano da certo Luigi Varesano le passava su di un piede producendole una contusione medicata e giudicata guaribile all'ambulanza Martini in 10 giorni.

Un ragazzone per le scale

Perchè assalito da improvviso malore il sattantaseienne Luigi Arlieri fu Ferdinando, precipitava dalle scale della sua abitazione in via Barolo 7, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Al vecchio ospedale di San Giovanni è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Trombetta Luigi

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Derruti Maria** col figlio **Giuseppino**, il padre **Giuseppe**, la sorella **Maria** col marito Geom. **Pietro Cavallo** e figlio, il fratello **Ermete**, la zia **Clementina**, lo zio **Alessandro**, i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. I funerali domani martedì alle ore 9 da via XX Settembre 45. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Canonici - Tel. 44-427

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore « senza operazione cruenta » con speciale cornice applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 28 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 10-12, 14-16. T. 40-527 (A.P. Torino 0631)

BORSE

TORINO, 22 settembre.

TITOLI	Prezzi Ufficio		TITOLI	Prezzi Ufficio	
Rendita 3,5 %	75 90	75 75	Montecatini	167 —	168 —
Id. 1. p.	76 50	76 40	Fiat	950 —	955 —
Rend. 3,5 %	73 70	73 70	Ceirda	126 —	126 —
Id. 1. p.	73 80	73 60	Meridionali	1345 —	1350 —
Rend. 3 %	65 —	65 —	Edisonvolta	410 —	395 —
Id. 1. p.	68 50	68 50	Ansaldo	126 —	130 —
Red. 5 %	94 30	94 30	Cantieri	218 —	226 —
Id. 1. p.	94 30	94 30	Cotonificio	330 —	340 —
A.-U. '35 I	99 30	99 30	Cantieri	353 50	345 —
Id. '35 II	96 175	96 175	Riva	345 —	342 —
Id. '44	96 30	96 —	Ansaldo	88 —	89 —
Id. '49	97 80	97 30	Westing.	545 —	550 —
Id. '50	97 50	97 50	Dubigeon	3300 —	3000 —
Prest. 3 %	308 —	310 —	Viscosa	940 —	950 —
Id. 4,5 %	470 —	470 —	Y. Lesna	435 —	440 —
Ediz 4 %	488 —	488 —	Cotonificio	800 —	780 —
Id. Beni 4	490 —	490 —	Piaggio	373 —	390 —
Imm. 4 %	495 —	495 —	Perugia	930 50	930 —
Id. 4 %	503 —	503 —	Gilardini	218 —	217 —
Ver. 4 %	440 —	440 —	Elba	320 —	320 —
Id. 5 % '36	508 —	510 —	Pirelli	1050 —	1050 —
Id. 5 % '37	505 —	508 —	Metalgas	183 —	185 —
P. Paolo 4	471 —	469 —	M. Lazzo	235 —	230 —
3,5 % %	486 —	486 —	Aceti	194 —	195 —
Miglior. 4	451 —	451 —	Rumianca	130 50	130 —
Ass. Gen.	1330 —	1330 —	Montecat.	448 —	445 —
Mediterr.	895 —	895 —	Tubi-Gr.	345 —	340 —
Meridion.	1730 —	1675 —	Amiata	735 —	735 —
Nav. A. T.	980 —	980 —	Montecat.	995 —	990 —
Nav. Rend.	935 —	917 —	Acque P.	670 —	670 —
Ligure	90 —	90 —	Elettr.	140 —	140 —
Rip	131 50	132 50	Fiorio	90 —	90 —
Terni	345 —	345 —	V. Cairo	100 —	90 —
F.C.M.	176 —	169 —	Ilpi M.	385 —	388 —
Valdarno	1490 —	1485 —	Silos	320 —	320 —
Meridi. M.	930 —	930 —	Rimmele	1470 —	1475 —
Ilva	31 50	30 —	Cart. Rat.	340 —	340 —
Elet	1045 —	1030 —	Burgo	1000 50	1000 —
Bast	1164 —	1155 —	Perm. M.	1180 —	1180 —

GAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 22 settembre.

TITOLI	Prezzi Ufficio		TITOLI	Prezzi Ufficio	
Rend. 3,5 %	93 05	93 10	Edison p.	640 —	650 —
Id. 1. p.	93 15	93 20	Bresciana	670 —	675 —
Id. 3,5 %	72 90	72 90	Valdarno	1470 —	1395 —
Id. 1. p.	73 70	73 70	Piaceni.	370 —	370 —
Red. 5 %	94 30	94 30	Carda	138 —	137 —
Id. 1. p.	94 30	94 30	Eridania	2000 —	1930 —
Id. 3,5 %	73 —	73 —	Zuccheri	200 —	200 —
Id. 1. p.	73 10	73 25	Fiat	952 —	954 —
Elet.	1270	1270	Cantieri	220 —	214 —
Elba	320	320	Cantieri	218 —	226 —
Centrale	1175	1175	Ansaldo	87 —	89 —
Ass. Gen.	1330 —	1330 —	Cementir.	1425 —	1430 —
Milani	800 —	800 —	Ilva	150 —	150 —
Bastogi	1400 —	1378 —	Tirsi	677 —	675 —
Mont. Ven.	945 —	935 —	Viscosa	1145 —	1140 —
Meridionali	36 —	38 50	Meridi. El.	587 —	570 —
Montecatini	166 50	166 —	Orobia	991 50	995 —
Motor	1650 —	1650 —	Ovosferici	380 —	380 —
Ediso	639 —	639 —	Rom. El.	630 —	630 —
Olmos	1340 —	1330 —	Terni	332 —	315 —
Stampati	2550 —	2500 —	Unes	30 —	27 50
Cantieri	210 —	208 —	Marelli	163 —	150 —
Lisifrio	1385

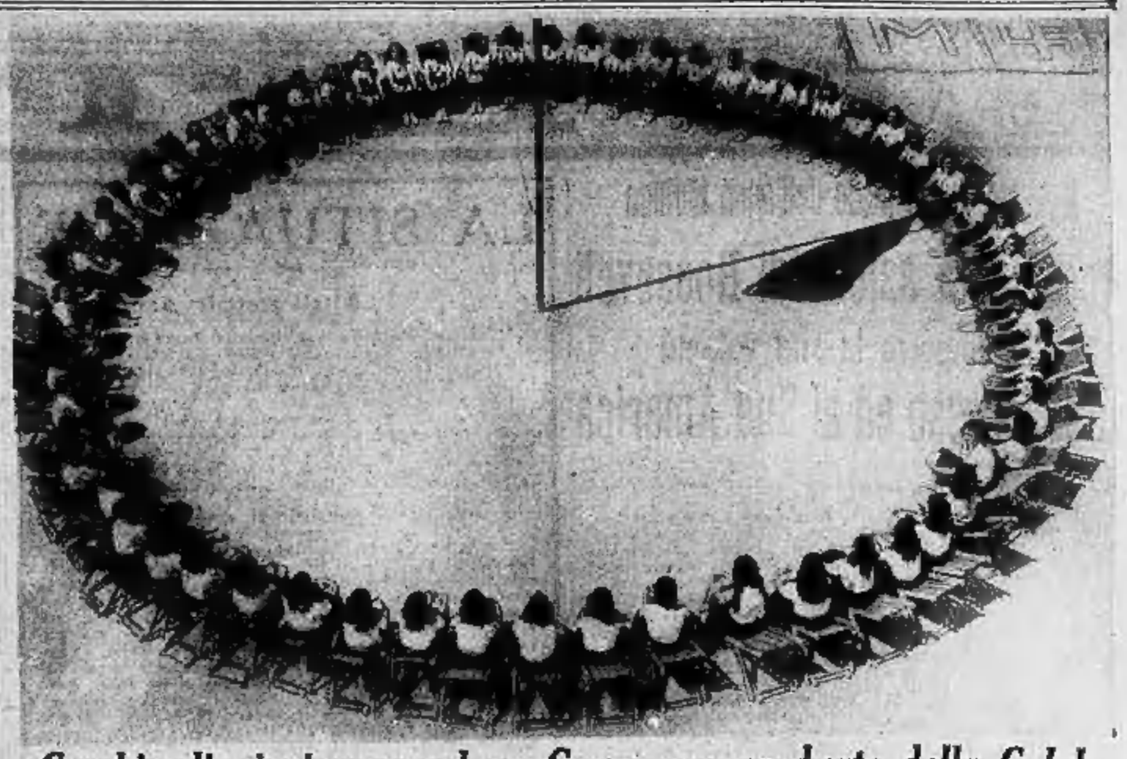
STAMPA SERA

Sul fronte finnico: si disincaglia un anticarro

Piove e il terreno pantanoso provoca l'affondamento dei «pezzi» d'artiglieria. Provvedono allora i fanti a disincagliare con la forza delle braccia le armi che il fango ha fatto fermare.

Paesaggio di guerra sulla campagna russa

Tre dense fumate: di qui è passata la guerra



Cerchio di giovinezza ad un Corso per graduate della G.I.L.

Una curiosa visione presa dall'alto d'una delle lezioni all'aperto impartite ad un Corso per graduate della G.I.L., organizzato nel quadro del programma dell'educazione giovanile.

Moda di questi giorni

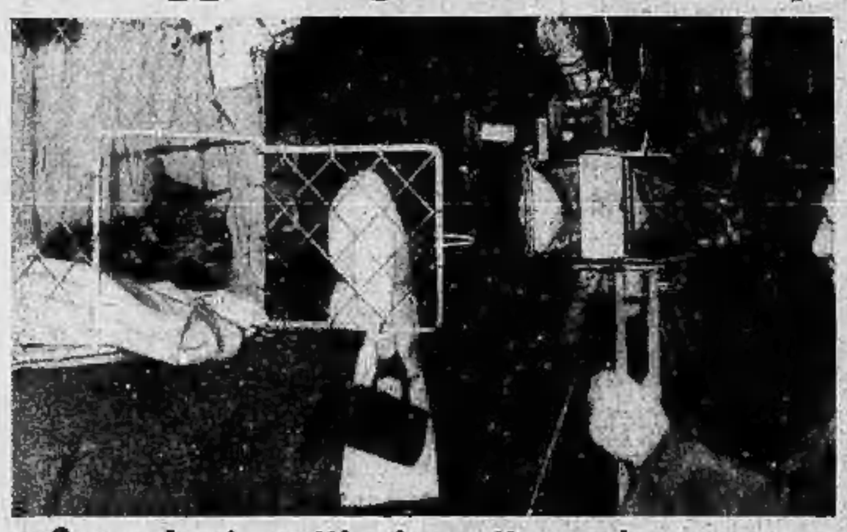
Siamo nel periodo autunnale non ancora troppo rigido e si propongono modelli di linea quasi estiva ma di tessuto più pesante. Eccone uno dalla semplice ed elegante taglia sportiva fatto di panno chiaro e recante quattro ampie tasche

Tra le donne di casa Roosevelt...

... c'è chi fa dell'alta politica...

NEI PRESSI DEL PONTE DI RIALTO

Contrasti di luce fra barche pigramente ancorate e tavoli di caffè presso il famoso ponte di Rialto a Venezia. (Foto di *V. Zumaglino*).



Quando i gatti si mettono in posa....

... dinnanzi all'obbiettivo del fotografo

SOPRA: uno screziato persiano che non si spaventa del lampo di magnesio. - SOTTO: ispezione delle ossa delle fauci di due pescicani,

... e chi canta nei piccoli varietà

Due espressioni — conferenza alla radio e sorriso... angelico — di Eleonora Roosevelt, la petulante «signora Presidentessa» diventata ora «Aiutante N. 1» del famigerato La Guardia, ed uno squallido ritratto di Teodora Roosevelt, nipote del primo Presidente Roosevelt, sulla scaletta che adduce al camerino del misero varietà in cui canta e balla, per mangiare...